

RD

FREEPRESS n. 1.043

4-10 APRILE 2024

SCOPRI DI PIÙ
SUL NOSTRO QUOTIDIANO ONLINE

famila

Con noi sei in famiglia.

Scegli il
VOLANTINO DIGITALE
all'interno
RISPARMIO
E QUALITÀ

SEGUICI SU

Famila Adriatica

WWW.FAMILA.IT

ADDIO HAMON

La demolizione delle torri nell'ex Sarom
Altrove vengono recuperate



Una foto di Adriano Zanni, scattata il 3 aprile

famila

Con noi sei in famiglia.

OFFERTE VALIDE
DAL 3 AL 10
APRILE 2024

GRANA
PADANO
DOP
g 500 circa
€11,83

FINI ANTICA BOTTEGA
Pasta Fresca Ripiena
g 250
€1,74

FINI
PASTA E SPIGA
g 250
€0,86

RISPARMIO
E QUALITÀ



i Freschissimi

IL BUONO DEL PAESE **SAPORI DINTORNI**

MELE GOLDEN
SAPORI & DINTORNI CONAD
sfuse

1,79 €
al kg

CONAD

VELLUTATE
CONAD
agli asparagi, ai carciofi,
620 g

2,29 €
€/kg 3,70

PRODOTTO ITALIANO **CONAD** **PERCORSO QUALITÀ**

FINOCCHI
CONAD PERCORSO QUALITÀ
sfusi

1,79 €
al kg

IL BUONO DEL PAESE **SAPORI DINTORNI**

PECORINO ROMANO
NERO DOP
SAPORI & DINTORNI
CONAD

21,90 €
al kg

IL BUONO DEL PAESE **SAPORI DINTORNI**

GORGONZOLA DOP
SAPORI & DINTORNI CONAD

11,90 €
al kg

IL BUONO DEL PAESE **SAPORI DINTORNI**

MOZZARELLA
FIOR DI LATTE PUGLIESE
SAPORI & DINTORNI
CONAD

2,59 €
€/kg 10,36

Nasce da una lunga lievitazione, viene cotto su pietra ollare ed è preparato solo con: acqua, farina di grano tenero selezionata e lievito naturale.

CONAD **Profumo di Forno**

ACQUA E FARINA

3,30 €
al kg

CONAD **Profumo di Forno**

FOCACCIA
CON OLIVE, CON CIPOLLA,
CON POMODORINI

7,90 €
al kg

CARNE ITALIANA **CONAD**

PROSCIUTTO COTTO
DI ALTA QUALITÀ
NAZIONALE
CONAD

19,90 €
al kg

SAPORI IDEE **CONAD**

BRESAOLA DI ANGUS
SAPORI & IDEE CONAD
punta d'anca

29,90 €
al kg

CARNE ITALIANA **CONAD** **PERCORSO QUALITÀ**

FUSI E ANCHE DI POLLO
CONAD PERCORSO QUALITÀ

4,80 €
al kg

Bassi e Fissi **CARNE ITALIANA** **CONAD** **PERCORSO QUALITÀ**

FILETTO DI POLLO CONAD
PERCORSO QUALITÀ
400 g

3,70 €
€/kg 9,25

CARNE ITALIANA **CONAD** **PERCORSO QUALITÀ**

PETTO DI POLLO O FESA
DI TACCHINO
A FETTE SOTTILI
CONAD PERCORSO QUALITÀ
250 g

2,50 €
€/kg 10,00

SAPORI IDEE **CONAD** **PERCORSO QUALITÀ**

MAXIBURGER DI SCOTTONA
SAPORI & IDEE CONAD
PERCORSO QUALITÀ
ideale per barbecue, 300 g

3,90 €
€/kg 13,00

SALSICCIA DI SUINO

7,40 €
al kg

CARNE ITALIANA **CONAD** **PERCORSO QUALITÀ**

COPPA SENZA OSSO
A FETTE DI SUINO
CONAD PERCORSO QUALITÀ

7,90 €
al kg

VONGOLE LUPINO
FRESCHIE DEL
MAR ADRIATICO

4,50 €
al kg

FILETTO DI TONNO
SUPERFROZEN
DECONGELATO

29,90 €
al kg

L'OPINIONE



Pannelli solari al posto delle torri Hamon, siamo sicuri?

di Federica Angelini

Sono diversi gli argomenti tirati in ballo da chi è a favore senza se e senza ma dell'abbattimento delle Torri Hamon che suggeriscono qualche riflessione. Il primo è quello per cui "però nessuno si lamentò quando tirarono giù le altre". Come se allora i cittadini adulti fossero gli stessi di oggi. Come se mezzo secolo fosse passato invano. La seconda è: "Adesso ne parlano, tra un po' troveranno qualcos'altro". Come se, a meno che non si passi il resto della propria vita a parlare di un tema, tanto vale tacerne. E invece è adesso che bisogna parlarne perché è adesso che le stanno abbattendo, dopo sarà tardi, appunto. E devono parlarne i cittadini di Ravenna di oggi, che magari sono i bambini degli anni Settanta, i figli degli operai dell'ex Sarm. Perché l'impronta industriale di una città come la nostra non è patrimonio esclusivo di chi entrava in fabbrica e nemmeno di chi possiede quelle fabbriche. Il petrolchimico ha fatto la storia e in parte la fortuna di Ravenna trasformandola dal punto di vista economico e sociale, innanzitutto come attrattore di tanti lavoratori che con le loro famiglie hanno incrementato, svecchiato, mescolato la popolazione residente. Perché siamo così orgogliosi del nostro passato di antica capitale, di esarcato, di città che accolse Dante, di culla della cooperazione e non di ciò che siamo stati nel secondo Dopoguerra? Quelle torri così distinguibili lungo una strada percorsa praticamente da tutti sono un segno che lega Ravenna alle altre realtà industriali, una sorta di filo rosso sulla mappa di un mondo che stava diventando globale, e allo stesso tempo qualcosa che dice tanto di questo territorio. Tralasciamo le questioni estetiche, per quanto le voci più autorevoli in materia sostengano che siano edifici di enorme pregio per la forma geometrica unica, un'opera che ha unito ingegneria a estetica. Di certo moltissimi artisti le hanno trovate di ispirazione e forse, con un po' di umiltà generale, tanto potrebbe bastare per non affidarsi solo al proprio gusto personale. Cosa è bello, è arte o monumento è un dibattito in perenne evoluzione. Quante volte in passato sono stati rasi al suolo edifici per far spazio a ciò che allora era il nuovo, edifici che oggi invece avremmo magari valorizzato. Oggi stiamo abbattendo due colossi senza nemmeno immaginare di poterli salvare perché sono ammalorati e che lasceranno spazio ad (altri) pannelli solari in un terreno quasi sterminato e di fatto non utilizzabile per altro. Davvero ne vale la pena? Peccato non ci sia in realtà nemmeno il tempo di discuterne a fondo, dato che, forse proprio per limitare il più possibile polemiche, la notizia è stata pubblicizzata solo quando le gru erano in arrivo. Dal Comune hanno innanzitutto detto "che peccato sì, ma è una faccenda tra privati", anche se definire semplici privati Eni e Autorità portuale appare perlomeno riduttivo. E che siccome in ogni caso non si sarebbero potute recuperare per altri usi perché si trovano in un'area che nemmeno la centrale di Homer Simpson, meglio concentrarsi su altro, tipo il Sigarone (aspettiamo con ansia novità a questo punto). Opposizione silente, sovrintendenza non pervenuta. Ma davvero il panorama e la memoria di un luogo non meritano nemmeno un vero confronto pubblico?

SOMMARIO

5 ECONOMIA

AL VIA I LAVORI PER LA SCUOLA DI PONTE NUOVO



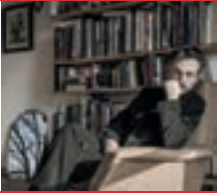
13 SOCIETÀ

«IO, "FORTUNATAMENTE NERA" RACCONTO IL RAZZISMO»



16 TEATRO

LA NOSTRA INTERVISTA A PIETRO BABINA



20 ARTE

LA SCULTRICE CONTROCORRENTE



22 GUSTO

TRADIZIONI: SUA MAESTÀ LA PASTA AL MATTARELLO



L'OSSERVATORIO



Cosa si può demolire a Ravenna?

di Moldenke

Un quiz per voi, che magari vi siete distratti. Cosa si può demolire a Ravenna, senza bisogno di particolari autorizzazioni? Se non lo sapete, la risposta è tra parentesi.

- Posso buttare giù il pino del mio cortile che le pigne mi cascano in testa?
(No, guai a te. Devi avere un'autorizzazione controfirmata dall'ingegnere preposto, sentito l'agronomo della commissione di architettura di qualità che si riunisce ogni Natale per decidere le sorti dei giardini di Ravenna).
- Posso buttare giù un'ex torre di raffreddamento di 50 e rotti metri che mi sono stancato di vederla sulla strada del mare fin da quando ero piccolo?
(Certo, ci mancherebbe, fai pure, chiama le gru, butta giù tutto).
- Ah, allora, intanto che ci sono, si può demolire anche quel canchero di Sigarone, che ormai ci sono i topi vicino alle case, in darsena?
(Ma stai scherzando? Quel capolavoro neo-gotico paraboloide superfigo progettato da un cazzo di genio? No, che resti così com'è piuttosto, meglio un rudere che cancellare la memoria).
- L'ex sede della Cmc, invece, un edificio così simbolico, sarà vincolata?
(Mah, boh, l'importante è che dentro ci facciano un centro commerciale).
- Posso tenere il mio capanno di legno sulle dune in spiaggia, che ce l'ho da trent'anni?
(Eh no, fai attenzione, qui si va nel penale: quei capanni rovinano l'habitat del Parco Marittimo, le dune piangono, i pulcini dei fratini muoiono, l'erosione aumenta, la fine del mondo, con i capanni, si avvicina sempre di più).
- Posso costruire uno stand all'interno di un'opera d'arte di un tale Burri al Pala De André?
(Certo, ci mancherebbe, fonti storiche ci dicono che potrebbe essere stata ideata proprio per quello. Attacca pure anche il cartello dell'uscita di sicurezza lì, su quel ferro arancione, che tanto al massimo lo ridipingiamo il prossimo anno di un colore simile, che cazzo ce ne frega a noi).
- Ne approfitto: come funziona con i gazebo per i locali, sto pensando di prendere in gestione un bar in centro...
(Ma come, non ti ricordi tutta la menata sui dehor? Devono rispettare determinati standard, devi farti fare il progetto dallo studio di Renzo Piano, sottoscritto da Calatrava. E mi raccomando, ricordati che non puoi cambiare colore alle sedie del tuo bar, se no c'è la multa, ovvio).



Autorizzazione Tribunale di Ravenna n. 1172 del 17 dicembre 2001

Anno XXIII - n. 1.043

Editore: **Reclam**
Edizioni e Comunicazione srl
Via della Lirica 43 - 48124 Ravenna
tel. 0544 408312
www.reclam.ra.it

Direttore Generale: **Claudia Cuppi**
Fondatore: **Fausto Piazza**
Pubblicità: tel. 0544 408312
commerciale1@reclam.ra.it
Area clienti:
Denise Cavina tel. 335 7259872
Amministrazione:
Alice Baldassarri,
amministrazione@reclam.ra.it

Stampa: **Centro Servizi Editoriali srl**
Stabilimento di Imola

Direttore responsabile: **Luca Manservigi**

Collaborano alla redazione: **Andrea Alberizia, Federica Angelini, Alessandro Fogli, Serena Garzanti** (segreteria), **Gabriele Rosatini** (grafica).

Collaboratori: **Benedetta Bendandi, Roberta Bezzi, Albert Bucci, Giulia Castelli, Matteo Cavezzali, Francesco Della Torre, Francesco Farabegoli, Maria Vittoria Fariselli, Nevio Galeati, Iacopo Gardelli, Giovanni Gardini, Enrico Gramigna, Giorgia Lagosti, Fabio Magnani, Enrico Ravaglia, Guido Sani, Angela Schiavina, Serena Simoni, Adriano Zanni.** Fotografie: **Massimo Argnani, Paolo Genovesi, Fabrizio Zani.** Illustrazioni: **Gianluca Costantini.**
Redazione: tel. 0544 271068, redazione@ravennaedintorni.it

Distribuzione:
Teresa Ragazzini tel. 335 6610982

Poste Italiane spa - Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. di legge 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 DCB

terreaudaci

terreaudaci commercializza prodotti alimentari realizzati da cooperative sociali che contrastano la criminalità organizzata, valorizzando beni confiscati alle mafie e per questo diventando spesso vittime di intimidazioni, furti, danneggiamenti. Acquistare un prodotto distribuito da terreaudaci è anche compiere un gesto politico che sostiene chi lotta quotidianamente contro le mafie, contro il caporalato.



CONTRO LE MAFIE, CONTRO IL CAPORALATO C'È ANCORA PIÙ GUSTO

f terreaudaci

✉ info@terreaudaci.it

☎ +39 324.629.66.08
+ 39 335.666.65.56

RAVENNA Via IV Novembre 25



BOLOGNA Via De' Fusari 14/D



AMBIENTE/1

Un appello di intellettuali e professionisti per la presenza di “liste verdi” alle elezioni

Tra i firmatari anche Ermanna Montanari e Marco Martinelli del Teatro delle Albe e il poeta Giuseppe Bellosi

Riceviamo e pubblichiamo il seguente appello per una politica verde di personalità della cultura, delle professioni e della società civile per le prossime elezioni in vista della tornata delle amministrative nella nostra provincia in 14 comuni su 18.

“Chiamata pubblica” per una politica verde: l'emergenza climatica interroga tutte le donne e gli uomini di buona volontà. Siccità, alluvioni, catastrofi naturali fuori dai nostri pensieri e dal nostro controllo ci dicono che la campana suona anche per noi.

Sono pezzi di un futuro immaginato che precipitano nel nostro orizzonte generazionale e annunciano il mondo in cui dovranno vivere i nostri figli. Possiamo attendere passivamente gli eventi cercando di rammentare via via gli strappi sempre più violenti che squarciano la trama dell'umanità o possiamo provare a prendere nelle mani i nostri destini correggendone la rotta e mitigandone la furia.

Mobilitandoci per mantenere abitabile Madre Terra, “la nostra casa”, come la chiama Papa Francesco. Chiedendoci dove stiamo andando e riempiendo di pensieri generosi e di idee lungimiranti questa difficile e fragile transizione ad una società che fa la pace con la Terra e fra gli uomini.

A questo deve servire la politica e per questo è necessario impegnarsi a tutti i livelli, a partire dal livello locale.

Ogni luogo infatti è il centro del mondo per chi ci abita. Presentare liste verdi alle amministrative serve a sviluppare politiche lungimiranti con la priorità ambientale e a iniziare a lavorare sulle situazioni in cui migliorare l'impatto sociale.

Il tutto con il desiderio di dare un contributo per lo sviluppo delle nostre comunità in termini di lavoro, sostenibilità e futuro.

Per questo facciamo una pubblica chiamata a donne e uomini di buona volontà. Se saremo tanti e uniti sul nostro obiettivo renderemo possibile la svolta ecologica oggi necessaria».

I firmatari al momento sono: Guido Tampieri, già assessore regionale e sottosegretario all'agricoltura nel Governo Prodi; Ermanna Montanari e Marco Martinelli, Teatro delle Albe; Leardo Mascanzoni, storico; Tiziano Conti, appassionato di comunicazione; Giuseppe Bellosi, poeta, esperto di letteratura romagnola; Dino Tartagni, esperto di energie rinnovabili, già dirigente associazioni agricoltori; Giacomo Foschini, avvocato; Mauro Cortesi, agricoltore biologico; Lorenzo Guerra, DJ; Marco Sangiorgi, insegnante, animatore culturale; Luigi Dadina, attore e regista; Giancarlo Strocchi, grafico; Enrica Marika Melandri, ex funzionaria UNFCCC-Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici.

Ulteriori adesioni possono essere raccolte sul sito dei Verdi/Europa Verde Lugo.

LA FOTO DELLA SETTIMANA

A cura di Luca Manservigi

Decoro e ordine pubblico in centro storico



Nel giro di poco più di quarantotto ore, il questore di Ravenna ha disposto la chiusura per quindici giorni di due minimarket nella zona di viale Baracca, in centro a Ravenna, per violazione dell'ordinanza del sindaco che regola la somministrazione degli alcolici. Il provvedimento riguarda anche il locale che di recente è stato teatro di un tentativo di omicidio. Come noto, la zona è ormai da tempo oggetto di misure antidegrado ad hoc e dal primo aprile sono state rinnovate le due ordinanze comunali «finalizzate a migliorare il decoro e la vivibilità nella zona di piazza Baracca e Porta Adriana». Entrambe resteranno in vigore fino al 31 ottobre. La prima ordinanza prevede, appunto, tra le 18 e le 8, per gli esercizi commerciali, artigianali e pubblici esercizi, il divieto di vendita di bevande alcoliche, mentre la seconda prevede invece il divieto di consumo di alimenti e bevande in genere, forniti in bottiglie di vetro e lattine. L'ordinanza che ha permesso di fatto la chiusura dei minimarket. Basterà? Dalle recenti cronache e le segnalazioni dei lettori, la situazione sembra lungi dall'essere risolta e il tema “degrado” e “decoro” sembrano destinati a tenere banco ancora a lungo e non solo su piazza Baracca...

AMBIENTE/2

Un esposto in procura sul rigassificatore da parte di un gruppo di cittadini

Un gruppo di cittadini vicini alla campagna “Per il Clima – Fuori dal Fossile”, con l’assistenza dell’avvocato Andrea Maestri, ha inoltrato un esposto alla Procura della Repubblica per chiedere che le autorità si attivino per verificare se vi siano elementi di illegittimità nello stato di realizzazione del rigassificatore al largo di Punta Marina. «Non sappiamo se la Procura riterrà opportuno prestare attenzione a questa denuncia – commenta il coordinamento ravennate di “Per il Clima” –. Ma nell’interesse generale della popolazione ravennate e del diritto delle future generazioni a vivere in un ambiente sano, liberandosi dalla vera e propria dittatura esercitata dal profitto dei colossi dell’estrattivismo, il gruppo di cittadine e cittadini promotori dell’esposto, ha deciso di prendere parola e non lasciare nulla di intentato».



I TUOI NUOVI SERVIZI SUPERPOTERI!



BAR E RISTORANTI



Entra in Confesercenti e accedi agli strumenti per far crescere la tua attività, semplificando il tuo lavoro.

- Servizio fiscale
- Igiene alimentare
- Consulenza legale
- Bandi e accesso al credito
- Formazione continua
- Gestione del personale
- Tutela previdenziale
- Sicurezza e salute sul lavoro
- Agevolazioni Energia
- Acquistare o cedere un'attività



LAVORI PUBBLICI/1

Oltre 5 milioni di euro per ripristinare (anche) le strade alluvionate

L'amministrazione comunale faentina ha approvato tre progetti per asfaltature



Un'immagine dall'alluvione a Faenza del maggio 2023

L'amministrazione comunale di Faenza ha approvato tre progetti per il ripristino delle strade: 3.750.000 euro quale prima tranche, meno di un quarto di quanto richiesto alla struttura commissariale per le aree alluvionate, e 1.450.000 euro di interventi finanziati con risorse proprie del Comune di Faenza per la viabilità non coinvolta dalle alluvioni.

I lavori interesseranno la zona a valle, il centro della città e la zona a monte di Faenza. Si tratta dell'avvio della procedura di interventi che prenderanno il via in estate dopo l'iter di affidamento dei lavori.

Il calendario degli interventi delle strade è stato definito sia sulla base del grado di danneggiamento ma anche tenendo in considerazione le vie che saranno oggetto di interventi nella "rete gas" e per quella fognaria. Questo potrebbe comportare che alcune vie particolarmente danneggiate non siano state inserite in questo primo elenco che verranno asfaltate immediatamente dopo gli interventi da parte di Hera e Italgas.

Per l'elenco completo delle vie coinvolte: www.ravennaedintorni.it.

LAVORI PUBBLICI/2 Una ciclabile da Faenza al mare

L'Unione dei Comuni della Romagna Faentina ha ottenuto un finanziamento di oltre un milione e trecentomila euro per valorizzare, riqualificare e far conoscere il percorso ciclopeditone (in parte già esistente) che corre lungo il canale Naviglio Zanelli. Il progetto è uno dei 17 selezionati e finanziati dalla Regione Emilia-Romagna (Programma Fesr 2021-2027), su 64 proposte presentate per la progettazione e realizzazione di infrastrutture verdi e blu, in aree urbane e periurbane. Il canale, inaugurato nel 1783, collega Faenza al Reno (e poi al mare) lungo un percorso di circa 36 chilometri secondo un percorso che attraversa i territori di Granarolo, Cotignola, Bagnacavallo, Alfonsine. L'obiettivo finale è la realizzazione di tutta la ciclovia: la meta di questo primo step finanziato è la "cucitura" fra i tratti di pista ciclabile esistente, la realizzazione di aree sosta, la realizzazione di siepi, la messa a dimora di alberi e arbusti per valorizzare il territorio fino al Reno. Il progetto, oltre a realizzare i tratti mancanti, analizzerà le maggiori problematiche per gli attraversamenti e i tratti mancanti; saranno realizzati cartelli illustrativi.

LAVORI PUBBLICI/3



AL VIA IL CANTIERE PER LA NUOVA SCUOLA ELEMENTARE DI PONTE NUOVO

Un ambiente educativo che stimoli la creatività, l'autonomia di movimento, il gioco in un contesto naturalizzato con la presenza di aree verdi, trasformabili in aree di accoglienza, angoli per la riflessione e la relazione o luoghi del "fare". È stata pensata così la nuova scuola elementare di Ponte Nuovo, che si svilupperà su una superficie coperta di 2.540 metri quadri su un'area delimitata a nord da via 56 Martiri, a est da via del Pino, mentre sul lato sud c'è una zona residenziale e su quello ovest l'area è ancora libera ma è prevista la realizzazione di una scuola dell'infanzia. La nuova scuola primaria è dimensionata per tre corsi scolastici, per un totale, tenendo conto di un numero massimo di bambini per aula pari a 25, di 375 alunni. La sua realizzazione quindi non solo permetterà di sostituire, accorpandole, le attuali primarie Ceci, che accoglie le prime e le seconde, e Gulminelli, frequentata dalle classi terze, quarte e quinte, ma anche di aumentare l'offerta formativa e portare a tre il numero dei corsi. Ci sarà anche la palestra, per la cui progettazione sono stati seguiti i criteri e le indicazioni della normativa Coni, con campo da basket/pallavolo regolamentare, tribuna per 99 spettatori e spogliatoi, omologabile per competizioni di basket e pallavolo delle squadre locali e per lo svolgimento di altri sport anche in orario extrascolastico, dal momento che l'accesso può avvenire dalla scuola o autonomamente dall'esterno.

L'intervento, ai nastri di partenza, del valore complessivo di 14 milioni, è stato finanziato con fondi Pnrr per 9.130.000 euro e con risorse comunali per 4.870.000 euro. Ai lavori della scuola si aggiungeranno le opere di sistemazione esterna, a loro volta a carico del Comune. La progettazione è di un gruppo di lavoro individuato dal ministero dell'Istruzione e del merito, a capo del quale vi è lo studio LDA.iMDA Architetti Associati.

LAVORI PUBBLICI/4

Una rotatoria in viale Di Vittorio a Cervia

Al via i lavori per la realizzazione a Cervia della rotatoria nell'intersezione fra viale Milano e viale Di Vittorio, che salvo imprevisti si concluderanno a metà giugno. L'intervento ha l'obiettivo di regolamentare la viabilità in una zona nevralgica del territorio comunale che coinvolge il traffico in uscita dal centro del capoluogo, nonché in ingresso e uscita verso Milano Marittima o in direzione SS16. Il costo complessivo dell'opera di 420 mila euro fa parte del programma triennale degli investimenti. I lavori del primo stralcio dovrebbero durare quattro settimane.

LAVORO

Ex Farmografica, scongiurati i licenziamenti: altri sei mesi di cassa integrazione

La mobilitazione di sindacati, istituzioni e società civile ha portato a un primo risultato: sono al momento scongiurati i licenziamenti all'ex Farmografica di Cervia. L'accordo siglato il 28 marzo dalle parti è stato ratificato in Regione e prevede ulteriori sei mesi di cassa integrazione straordinaria (a partire dal 1° aprile) e una somma una tantum da riconoscere ai lavoratori in particolare in questa prima fase in cui i pagamenti della "cassa" potrebbero tardare ad arrivare. Ora la battaglia dei sindacati prosegue, con l'obiettivo di salvare i posti di lavoro (al momento sono 87 i dipendenti coinvolti) in vista di un'auspicata riapertura dello stabilimento di Cervia. La svolta è arrivata nei giorni scorsi, quando la struttura commissariale per la Ricostruzione si è detta pronta a valutare positivamente il risarcimento dei danni provocati dall'alluvione del maggio scorso alla ex Farmografica, oggi proprietà dell'austriaca Mayer-Melnhof Packaging che nei mesi scorsi ha deciso appunto di chiudere l'azienda. È stato valutato possibile, quindi, riconoscere il contributo previsto dall'ordinanza 11 nel caso di cessione del ramo d'azienda in continuità aziendale. Con le garanzie dei rimborsi di fatto sottoscritte dal commissario Figliuolo, ora potrebbero essere altre le aziende interessate a rilevare l'ex Farmografica, oltre al gruppo Focaccia di cui si è parlato fin dai primi momenti.

TESSUTI - BIANCHERIA CASA - RIPARAZIONI

Fantasy

Dai colore alla tua casa

SVENDITA TOTALE

PER CHIUSURA ATTIVITÀ

Via Maggiore, 79 - Ravenna - Tel.: 333.957.4673

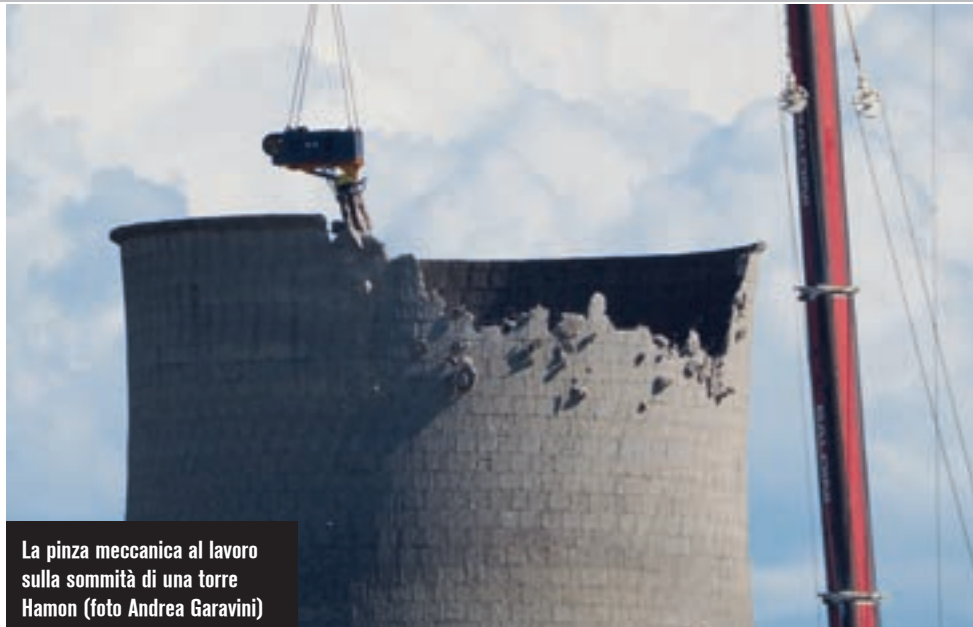
LA STORIA A PEZZI

Eni demolisce le due torri Hamon abbandonate e vende l'area ex Sarom all'Autorità portuale

La multinazionale è proprietaria di 44 ettari accanto a via Trieste: saranno ceduti per 6,4 milioni di euro e Ap li userà per un campo fotovoltaico con fondi Pnrr. I manufatti di 55 metri di altezza resi celebri dal film "Deserto rosso"

Una enorme pinza meccanica, sollevata da una gru fino a 60 metri da terra, stacca pezzi di cemento armato a morsi. È la demolizione delle due torri Hamon nell'area dell'ex raffineria Sarom nella prima periferia est di Ravenna, a lato di via Trieste nel tratto tra il Pala De Andrè e lo svincolo con la Classicana. I lavori sono iniziati il 2 aprile dal manufatto più a ovest e ci vorranno circa tre mesi per abatterle entrambe, secondo le stime di Eni che sta eseguendo l'intervento in quanto proprietaria dell'area di 44 ettari (circa 60 campi di calcio).

Costruite in quel punto negli anni '50 quando l'industriale ravennate Attilio Monti avviò la Sarom (Società anonima raffinazione olii minerali), si tratta di due strutture alte 55 metri che prendono il nome Hamon dagli ingegneri che più di un secolo fa inventarono quella particolare forma detta iperboloidale, che favorisce il tiraggio naturale per la funzione di raffreddamento nell'ambito di processi produttivi industriali. La Sarom cessò le attività nel 1985, l'area venne acquisita da Agip Petroli e poi finì in mano a Eni (è un comparto parzialmente bonificato e recintato per essere inaccessibile al pubblico). Altre strutture simili erano presenti nella stessa area o nelle vicinanze (una di dimensioni minori si trovava dove ora sorge il condominio che ospita il bar Tribeca) e altre che erano sulla sponda opposta del Candiano fecero da sfondo alle riprese del film *Deserto rosso* girato da Michelangelo



La pinza meccanica al lavoro sulla sommità di una torre Hamon (foto Andrea Garavini)

Antonioni a Ravenna nel 1964. Insomma, le torri Hamon sono un segno che punteggia l'orizzonte ravennate da decenni.

A informare l'opinione pubblica del progetto di abbattimento è stato il sindaco Michele de Pascale con una nota inviata alla stampa nel pomeriggio del 27 marzo: «Nella giornata di oggi Eni ha presentato al Comune di Ravenna la comunicazione di inizio lavori asseverata». Lo stesso prima cittadino ha anche ricordato

che «nessuno nella storia della città ha mai ravvisato gli estremi per apporre un vincolo architettonico sulle torri Hamon, né gli strumenti urbanistici preesistenti del Comune di Ravenna, né la Soprintendenza, alle cui competenze ci dobbiamo rimettere anche oggi». Il sindaco ha voluto ricordare anche che l'area ex Sarom presenta uno stato di inquinamento ancora tale da rendere inattuabile qualunque ipotesi di riuso a fini civili o ricreativi.

La demolizione, secondo chi la porta avanti e secondo le informazioni rese note dal Comune di Ravenna, risponde essenzialmente a due esigenze. La prima: ragioni di sicurezza, vista la vetustà e lo stato di conservazione delle torri che risultano interessate da fenomeni di disgregazione con possibile caduta di calcinacci. «Eni ci ha comunicato che le verifiche effettuate sulle torri – commenta De Pascale – hanno dato esiti negativi in termini di sicurezza, e conseguentemente la definitiva decisione di demolirle». *Ravenna&Dintorni* ha interpellato l'ufficio stampa di Eni per sapere chi e quando aveva valutato lo stato di conservazione dei bestioni ma in un paio di giorni non è stato possibile ricevere una risposta. La seconda esigenza è liberare l'area per fare spazio a un parco fotovoltaico di 25 ettari realizzato dall'Autorità portuale (Ap).

Ap infatti ha individuato in quel comparto a ridosso del Candiano l'area giusta per un progetto che insegue da tempo: una mega distesa di pannelli fotovoltaici che producano energia al servizio del porto, in primis per il nuovo terminal crociere di imminente costruzione a Porto Corsini in modo da consentire alle navi attraccate di spegnere i motori alimentandosi a energia elettrica e ridurre così inquinamento acustico e dell'aria. L'investimento da circa 25 milioni di euro in totale beneficerà di un contributo di 10 milioni dal Pnrr. L'ingegnere Roberto Rimondi, incaricato da Ap, ha stimato

IL COMMENTO/1

Il presidente di Ap non ha dubbi: «Non sono le piramidi»

«Se Eni afferma che le condizioni delle torri Hamon sono precarie, lo fa certamente a ragione. Non stiamo parlando delle piramidi, ma di beni non vincolati in zona industriale». In buona sostanza le parole del presidente dell'Autorità portuale di Ravenna, Daniele Rossi, assecondano la decisione di Eni di abbattere le due torri di raffreddamento. I manufatti, di 55 metri di altezza in cemento armato, furono costruiti negli anni '50 e sono dismessi dagli anni '80 quando cessò l'attività della raffineria. È stato il quotidiano *Corriere Romagna*, in edicola il 29 marzo con un articolo di Andrea Tarroni, a raccogliere le parole di Rossi.

IL COMMENTO/2 Il vicesindaco prova tanta tristezza

Il vicesindaco del Comune di Ravenna, Eugenio Fusignani, entra nel dibattito sulle torri Hamon, ammettendo di provare «un senso di tristezza nell'assistere impotenti alla demolizione delle torri che presentano purtroppo segni di deterioramento tali da comprometterne la stabilità».

Manifestazione per la tutela

Il fronte di chi sostiene che le torri Hamon vadano preservate in quanto memoria storica e simbolo di archeologia industriale ha organizzato un presidio in piazza del Popolo per il giorno di Pasquetta e un'altra manifestazione è in programma per il 7 aprile alle 16 in testa al Candiano in darsena di città. L'iniziativa è promossa in primis dall'associazione Italia Nostra.

LETTERA APERTA

IL SINDACO: «AREA INQUINATA VICINA A INDUSTRIE CON RISCHIO RILEVANTE, NON SONO POSSIBILI FUNZIONI CIVILI E DI SPETTACOLO»

De Pascale chiude ogni possibilità di riuso degli spazi ex Sarom e ricorda che nessuno ha mai posto vincoli architettonici per la conservazione

«Tutte le proposte rispetto a eventuali funzioni civili, ricreative e dello spettacolo, seppur suggestive, sono totalmente incompatibili con lo stato di inquinamento dell'area e con la prossimità con attività petrolifere e chimiche a rischio rilevante». Sono le parole del sindaco di Ravenna, Michele de Pascale, che mettono fine alle ipotesi di riuso dell'area ex Sarom che ospita le torri Hamon. Nel dibattito sulla conservazione o meno, il primo cittadino ha voluto elencare quattro elementi che a suo giudizio vanno considerati oggettivi: «Lo stato di eccezionale vetustà delle torri, che erano ammalorate già negli anni '90; la condizione di inquinamento dell'area dove sorgono le torri, che rende proibitiva qualsiasi forma di rigenerazione urbana con usi civili; la prossimità con impianti portuali che gestiscono prodotti incendiabili a rischio rilevante; l'enorme costo di un'eventuale ristrutturazione e bonifica che dovrebbe essere finalizzato al

mero mantenimento e non alla fruizione». Va poi aggiunto che nessuno nella storia della città ha mai ravvisato gli estremi per apporre un vincolo architettonico sulle torri Hamon, né gli strumenti urbanistici preesistenti del Comune di Ravenna, né la Soprintendenza. Per le torri si è di fronte a un bivio: «Conservare due fabbricati oggi fatiscenti che progressivamente perderebbero anche la loro immagine originale andando verso la totale rovina, o una progettualità ecosostenibile finanziata dal Pnrr che rifunzionalizzi l'area e la renda sicura da un punto di vista ambientale, ma non compatibile con il mantenimento delle torri da parte dell'Autorità portuale».



Foto di Andrea Garavini

Due fratelli inventarono la forma iperboloide

Hamon è il cognome di due fratelli ingegneri francesi, Achille e Fernand, che all'inizio del XX secolo inventarono quel tipo di struttura per le torri di raffreddamento che servivano all'attività mineraria e dell'industria pesante. Nel 1904 Achille fondò una società in Francia che progettava e costruiva torri di raffreddamento in legno a tiraggio naturale (senza ventole). Due anni più tardi fu Fernand a fondare la sua impresa in Belgio. Nel 1958 il figlio di Fernand, Maurice, era diventato il titolare di entrambe le società e firmò un contratto con la società americana Research Cottrell che portò la struttura negli Usa. Tra il 1966 e il 1984 vennero costruite 54 torri in cemento-amianto negli Stati Uniti in 26 impianti industriali. Nel 2022 il gruppo industriale belga John Cockerill – che produce macchine per impianti siderurgici, equipaggiamenti per il recupero del calore prodotto dagli impianti industriali, caldaie, locomotive da manovra e grossa artiglieria – ha rilevato le attività del gruppo ex Hamon nel 2022.



Le operazioni di demolizione nell'area ex Sarom. A sinistra il candiano, a destra via Trieste (foto Andrea Garavini)

costruzione delle due Hamon è però ancora da identificare.

Tra i contrari all'abbattimento c'è Italia Nostra, una onlus per la salvaguardia dei beni culturali, artistici e naturali. L'associazione rappresentata a livello locale da Francesca Santarella ha chiesto lumi alla Soprintendenza dei Beni culturali: «Crediamo che il loro parere sia quanto meno doveroso da un punto di vista paesaggistico». Santarella ricorda le parole datate 2013 della Soprintendenza di Ravenna tramite la funzionaria Valeria Bucchignani e la soprintendente Antonella Ranaldi nell'ambito del Poc Darsena: «Riguardo alle torri Hamon (...), la loro

presenza va a caratterizzare lo sky-line della città vista dalla stazione verso il mare e verso le aree d'espansione industriale degli anni Cinquanta e nell'insieme gli stessi manufatti

vanno a definire un'idea di paesaggio. Le torri hanno inoltre valore plastico e scultoreo che bene si adatterebbe ad ospitare allestimenti d'arte, anche nel loro suggestivo interno illuminato dall'alto, caratterizzante quindi le stesse previsioni di piano per la localizzazione sulle sponde destra del "Parco delle Arti"». *Ravenna&Dintorni* ha tentato di contattare l'odierna

soprintendente Federica Gonzato via mail e al telefono per un commento ma non è mai arrivata una risposta.

Andrea Alberizia

La Soprintendenza oggi tace ma nel 2013 definì le strutture «tipiche dello skyline»

15 ANNI FA

IL SOGNO DELLA CITTADELLA DELLA NAUTICA

L'ex presidente di Ap era già favorevole all'abbattimento

Del destino delle torri Hamon di Ravenna non si parla solo da dieci giorni, ma da decenni. Il dibattito fu particolarmente animato una quindicina di anni fa quando sembrava esserci un accordo con Eni – con la regia di Ap e Comune – e l'ex Sarom potesse diventare una cittadella della nautica per concentrare la cantieristica da diporto. Promotore di quel progetto ambizioso (si stimavano 5mila posti di lavoro compreso l'indotto) era Giuseppe Parrello, ex presidente di Ap. Che sollevò una criticità, ricordata dalla stampa locale all'epoca: se la Soprintendenza avesse messo il vincolo sui due manufatti, l'accordo con Eni sarebbe saltato. Parrello ricordò anche che nel progetto approvato dal Comune e nel masterplan concertato con Eni le torri non c'erano ma al loro posto era previsto un "palazzo della memoria" in vetro e acciaio dalla forma simile. Inoltre, disse il dirigente, «ce ne sono altre dieci in tutto il porto di Ravenna e non sono poi così antiche dato che sono state costruite tra il 1961 e il 1963». Parrello si spinse a dire che la voglia di tenere in piedi le torri non rispondeva alla "logica dell'antiquario" che conserva e mantiene un pezzo raro, ma piuttosto alla "logica del rigattiere" che raccatta quello che c'è in soffitta. Nel dibattito di quel periodo si schierò contro la demolizione anche Cristina Mazzavillani, moglie del maestro Riccardo Muti e anima del Ravenna Festival. E oggi Santarella ricorda che l'Eni che abbatte le torri è la stessa Eni che figura tra gli sponsor della kermesse musicale.

ENERGIA

LE AZIENDE INFORMANO

Ridurre i costi, aumentare l'efficienza energetica e rendere la propria casa (o azienda) più sostenibile con il fotovoltaico

Top Rent, azienda leader nel settore, si occupa dell'installazione di pannelli fotovoltaici a tutto tondo, dalle analisi preliminari al supporto post vendita, sollevando completamente il cliente dalla gestione delle pratiche burocratiche

Top Rent nasce nel 2010 come azienda specializzata nel noleggio di piattaforme aeree e macchinari per l'edilizia.

Anno dopo anno, l'azienda si è affermata come leader sul territorio per la realizzazione di interventi edili a tutto tondo, aggiungendo ai propri servizi l'installazione di **ponteggi e linee vita**, la produzione di **cappotti e coibentazioni**, impermeabilizzazione di **tetti e terrazzi**, oltre che al lancio di diversi **corsi di formazione professionale** per la sicurezza sul lavoro.

Ad oggi, uno dei servizi più richiesti dalla clientela è quello dell'**installazione di pannelli fotovoltaici**, una soluzione attuale ed efficace per diminuire costi e aumentare l'efficienza energetica della propria abitazione (o attività) grazie all'uso del fotovoltaico.

Il servizio è dedicato ai privati e alle aziende, sempre più propense a investire in una produzione meno impattante, e garantisce un **significativo risparmio in bolletta** (con una riduzione dei costi fino al 90%), **minori emissioni di Co2**, l'**indipendenza energetica** dai fornitori tradizionali e una **detrazione fiscale del 50%** sull'acquisto e installazione degli impianti.

Nel caso di installazione di pannelli fotovoltaici per le aziende, Top Rent offre un **servizio completo, dall'analisi preliminare al post vendita**, oltre che un **business plan** dedicato alle modalità e alle tempistiche del recupero dei

costi. Il processo di installazione di pannelli fotovoltaici con Top Rent si sviluppa in cinque fasi: come prima cosa si procede alla **consulenza su misura** (necessaria a stilare preventivi basati sui reali bisogni energetici del cliente). Successivamente, vengono fatte le **verifiche tecniche** per confermare la fattibilità dell'impianto, e per valutare il tetto e le caratteristiche logistiche, in modo da disegnare una soluzione personalizzata e adeguata. Anche la **gestione amministrativa** di tutte le pratiche burocratiche viene presa in carico da Top Rent, per sollevare il cliente dai pesanti e talvolta confusionari iter formali, fino ad arrivare all'**installazione professionale dei pannelli** e al **supporto post-vendita**, con assistenza continua anche dopo l'installazione.



TOP Rent

TOP Energy
CON NOI ENERGIA AL TOP

Info: **Top Rent** - via Dismano 115/B - Ravenna
tel. 0544 463400
<https://toprent.eu> - FB Top Rent Srl

ARCHITETTURE

Torri della meditazione

Alcune riflessioni a freddo, per rispondere a chi dice che le Hamon non meritano di essere conservate
Mantenerle poteva essere un piccolo segnale che anche l'industria, a volte, ragiona in modo "verde"

di Alberto Giorgio Cassani *

Mentre scrivo queste righe, stanno alacremenente procedendo i lavori di demolizione di una delle due torri di raffreddamento "Hamon" dell'ex stabilimento petrolifero Sarom, smangiucchiandone poco alla volta dall'alto, come un enorme ratto meccanico, la sottile pelle di ferro e cemento. Come mi ha scritto un amico, sarebbe stato più "glorioso" farle saltare in aria. Per cui mi rendo perfettamente conto che, questo mio, non è altro che un più o meno inutile "pour parler".

In questi giorni sono state dette e scritte molte parole sull'onda dell'emozione per la notizia del loro abbattimento da parte di Eni, d'accordo con l'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centro Settentrionale. Proverò a fare qualche riflessione a freddo, *sine ira et studio*. E voglio iniziare da coloro per cui questi due manufatti industriali non meritano di essere conservati. Si è andati dall'ormai storico «non sono le Piramidi», a chi le considera simbolo più di «barbarie» che di civiltà, per citare Walter Benjamin – «Perché tutto ciò deve la sua esistenza non soltanto alla fatica dei grandi geni che l'hanno creato, ma anche all'anonima servitù dei loro contemporanei. Non è mai un documento della cultura senza essere insieme un documento della barbarie» (*Sul concetto di storia*, 1940) – nel senso che esse rappresentano luoghi di sofferenza operaia e di sfruttamento padronale.

Altri, invece, hanno sollevato motivazioni di tipo estetico, sostenendo che «L'ossessiva considerazione del passato rivela la rinuncia a fare qualcosa di nuovo che sia bello». I due iperboloidi sono «manufatti dozzinali, di valore artistico nullo e dubbio valore storico», «attrezzature funzionali, che non veicolano nessun altro messaggio se non quello della funzionalità».

Non pretendo certo di convincere chi la pensa in questo modo, anche perché l'opinione appena citata appartiene a un mio caro e stimato amico, architetto e storico dell'architettura.

Partiamo dalla prima critica. Le torri come documento di "barbarie". Stando a questo principio non si sarebbero dovuti conservare, *si parva licet componere magnis*, i campi di concentramento nazisti. Qualcuno critica persino i berlinesi per aver voluto abbattere quasi totalmente i palazzi del Terzo Reich così come gran parte del muro. Tutto ciò appartiene al fenomeno, importato dagli States, della *Cancel culture* (cultura della cancellazione): si elimina ciò che ci dà fastidio, senza pensare che così si raschiano via intere parti di storia (Stalin, prima dell'era di Photoshop, faceva sparire dalle fotografie gli avversari che aveva fatto eliminare fisicamente).

Per quanto riguarda invece la seconda critica, quella di natura "estetica", se applicassimo tale regola a ciò che del passato può e deve essere conservato, dovremmo innanzitutto ricorrere a un giudizio di valore, sempre labile e soggettivo – le famose «Piramidi» come metro di paragone. Ma sappiamo ormai come, grazie a decenni di cultura della conservazione, sia altrettanto importante custodire il tessuto edilizio storico cosiddetto "minore", che i "monumenti" conclamati, perché senza questo sostrato questi ultimi si ridurrebbero a mere "cattedrali nel deserto".

Le due torri di raffreddamento testimoniano un periodo – piaccia o non piaccia – della storia di Ravenna (anche se non sono, che sia detto una volta per tutte, le torri filmate da Michelangelo Antonioni, ne *Il deserto rosso* nel 1964: quelle sono le torri dell'Anic! Ma ciò non cambia di una virgola il discorso qui fatto). Dunque la ragione per la loro conservazione, avrebbe detto Marco Dezzi Bardeschi, architetto e teorico della conservazione, che lavorò, tra la fine degli anni Settanta e l'inizio degli anni Ottanta, alla Biblioteca Classense, mantenendo tutte le stratificazioni lasciate dal tempo – cancellare. Del resto quasi tutti i più grandi architetti del primo e secondo Novecento hanno visto negli anonimi prodotti dell'ingegneria la fonte d'ispirazione di una nuova architettura, che rispondesse allo slogan: *Form follows function*, "La forma segue la funzione" (slogan che, in realtà, nacque assai prima grazie alle intuizioni di un frate francescano, Carlo Lodoli - Venezia, 1690 - Padova, 1761 -, soprannominato il "Socrate architetto": «Nessuna cosa si dee mettere in rappresentazione [...] che non sia anche veramente in funzione»). A cominciare da Walter Gropius, il fondatore del Bauhaus (1919-1933), la più importante scuola di design del XX secolo, autore, col sempre dimenticato Adolf Meyer, nel 1911, della fab-



Foto di Alberto Giorgio Cassani

brica Fagus vicino a Berlino, forse il primo esempio, assieme alle fabbriche dell'A.E.G. di Peter Behrens a Berlino-Moabit (degli anni 1908-1914), di architettura moderna; per passare, negli stessi anni, agli incredibili e futuristici progetti dei Antonio Sant'Elia (quasi tutti del 1914) o all'elogio nei confronti delle strutture industriali fatto da Erich Mendelsohn e da Le Corbusier. Silos, ponti in ferro, stazioni ferroviarie, diventano la fonte d'ispirazione della nuova architettura del Moderno.

Un posto particolare, in ciò, assumono le torri di raffreddamento. A cominciare dal progetto di concorso per la sede del *Narkomtiazhprom* (Commissariato dell'industria pesante) a Mosca di Ivan I. Leonidov, 1934, uno dei più grandi architetti dell'avanguardia sovietica e non solo, in cui compaiono due reinterpretazioni delle torri; per proseguire con Le Corbusier che ha dato la loro forma alla Camera bassa del Palazzo dell'Assemblea a Chandigarh, la capitale dello stato indiano del Punjab (1951-1962), il simbolo più alto del governo di una nazione; per finire coi futuristici progetti di Paolo Soleri, *Babel IID* (1963), un'enorme megastruttura abitativa a forma di iperboloide e di Richard Buckminster Fuller (con Shoji Sadao), per la ristrutturazione di Harlem (dal titolo *Harlem Highrise*) – una selva di grattacieli a forma di torri "Hamon" (1964). Ma anche in Italia, Angelo Mangiarotti, si ispirò a quel profilo per il suo grattacielo Policentro, sempre del 1964.

Ma tutto ciò è pura "accademia". Si è anche detto che chi è favorevole alla conservazione non pensa all'economia e alle nuove generazioni. È la solita trappola, in cui è bene non cadere: non "aut aut" ma "et et". Si può avere l'una cosa e l'altra: l'economia green e i giusti diritti della memoria.

Un'ultima critica potrebbe essere fatta a tutto questo inutile gran daffare per salvare le due torri già condannate in partenza (il comunicato di Eni sotto Pasqua, quando molti ravennati erano in ferie e gli uffici di chi forse poteva intervenire chiusi): ci sono ben altri problemi nel mondo, in questo momento, rispetto alla difesa di quei due enormi "radiator" (ruba questo bel paragone al mio amico che non ama le torri) – del tutto ecologici, va detto, e per nulla energivori, dal momento che utilizzavano il movimento convettivo dell'aria per raffreddare l'acqua. Mantenerli, poteva essere un piccolo segnale che anche l'industria, a volte, ragiona in modo "verde". Aprirli alle visite, li avrebbe trasformati in due "camini sonori" per un'esperienza sensoriale a suo modo unica (chi ci è stato dentro, sa di cosa parlo).

"Torri della meditazione", le avrebbe forse chiamate Le Corbusier.

**Laureato in architettura al Politecnico di Milano, dottore di ricerca in Conservazione dei beni architettonici, docente di prima fascia di Elementi di architettura e urbanistica prima all'Accademia di Belle Arti di Torino, poi a quella di Venezia e ora a quella di Ravenna.*

L'ARCHITETTO

«Un landmark, esempio dell'ultima stagione dell'archeologia industriale»

Il noto architetto ravennate **Paolo Bolzani** ha motivato sui social il proprio dispiacere per la demolizione delle Torri Hamon. «Perché erano un landmark ben riconoscibile che ci ricordava di un territorio di mezzo incastonato tra la città e il mare, dopo aver sostituito la pineta, pineta che difficilmente vi farà ritorno. Ben visibile mentre ci si dirigeva al mare. Perché, mentre le precarie strutture metalliche erano scomparse, con la sua possente mole la Torre si ostinava a ricordarci di quella stagione, in Sarom e in Anic, che aveva attirato a Ravenna moltissime persone dalle colline romagnole, dalle Marche come dal Veneto ed ancora da più lontano. Molti genitori di miei amici d'infanzia vennero qui per questo motivo. La Torre rappresentava il loro lavoro e la loro inintenzionale capacità di modificare, arricchendolo, il tessuto sociale ed economico della "città del silenzio". Era e ci appariva un elemento indubbiamente identitario, esempio dell'ultima stagione dell'archeologia industriale, soprattutto a Ravenna. Soprattutto, e non fa piacere a ricordarlo, dopo la scomparsa della fornace Hoffmann in sinistra Romea e mentre rimaniamo in inane attesa della sorte delle pregevoli strutture lignee del comparto Fiorentina srl in sx Candiano».

IL PROGETTO

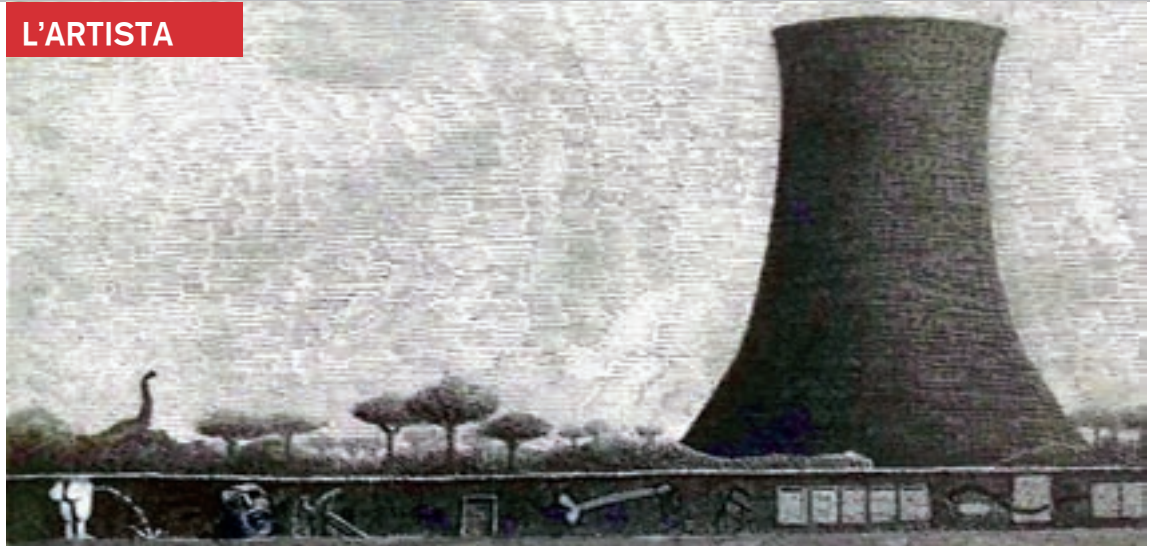
Il Ravenna Festival stava organizzando per il 2025 un evento alle Torri Hamon

Il direttore artistico Franco Masotti: «Sono un bene collettivo, ci appartengono: la città doveva essere coinvolta nella decisione»

La demolizione delle torri Hamon è arrivata come un fulmine a ciel sereno anche nell'ambiente culturale ravennate. In particolare, c'è (o forse, a questo punto, c'era...) un progetto del Ravenna Festival che nel 2025 avrebbe dovuto coinvolgere le ex torri di raffreddamento della Sarom. «Avevamo pensato a una sorta di "requiem" - ci conferma **Franco Masotti**, della direzione artistica del Festival - con grandi proiezioni sulle torri e una colonna sonora appositamente realizzata. Ora dobbiamo capire se sarà ancora possibile, ma visto come stanno procedendo le demolizioni...». Masotti, da sempre attento osservatore anche del paesaggio ravennate, sui social non aveva usato mezzi termini: «Il disprezzo che questa città dimostra per la "modernità", la sua stessa storia - operaia, industriale e che fa sì che si perda ogni memoria di ciò che l'ha contraddistinta come unica nella contrapposizione tra antico e moderno (e che tanto colpì e comprese tra gli altri- Michelangelo Antonioni) - è davvero irredimibile, irrimediabile, irridente di una sensibilità estetica altrimenti ben diffusa nell'Europa nostra contemporanea».

«Quello che dispiace - aggiunge Masotti, contattato al telefono - è la modalità con cui si è arrivati alla demolizione, il fatto che sia avvenuto tutto così all'improvviso, senza informazioni esaurienti, senza il coinvolgimento della città. Sono consapevole che non si tratta di San Vitale, ma le torri sono un simbolo del grande passato industriale di Ravenna e dal punto di vista estetico sono architettonicamente di grande interesse, come confermano architetti e urbanisti. Stiamo parlando di skyline, di paesaggio, quindi qualcosa che ci appartiene, un bene simbolico che diventa anche collettivo. Non può essere definita solo una questione tra privati - conclude -, le istituzioni devono avere qualche interlocuzione con Eni o Autorità Portuale. E non è accettabile che la Soprintendenza ancora non sia intervenuta». **(lu.ma.)**

L'ARTISTA



«LASCiarLE LÀ, A DECADERE OGNI ANNO DI PIÙ, SAREBBE STATO UN ATTO RIVOLUZIONARIO»

Tra i numerosi interventi di intellettuali ravennati nei giorni dell'annunciata demolizione delle torri Hamon, pubblichiamo quello poetico dell'artista Nicola Montalbini, con tanto di una sua opera qui sopra.

«Le torri di raffreddamento della ex Sarom sono un segno visivo distintivo della città. Uscendo dall'abitato, imboccando il lungo rettilineo che collega la città al mare, le torri sono lì, enormi e strane, aliene, svettanti nella loro maestosa inutilità. Familiari e consuete, sono oggetti architettonici di memorie incrostate, memorie storiche e produttive. [...] Spesso si è parlato di ornarle, di ripensarne la funzione, ma loro hanno resistito ad ogni tentativo di cosmesi, inservibili e marginali, come animali estinti di un tempo che non è più il nostro ma che ha lasciato un segno. Dinosauri addormentati. La decisione di abbatterle è la prova che viviamo un tempo che divora ogni cosa, bulimicamente, incapace della più elementare attività simbolica. Lasciare le torri là, a decadere ogni anno di più, sarebbe stato un atto rivoluzionario, un'occasione per indugiare su un oggetto straniante che esiste eppure senza la sua funzione originaria, piantato lì come un enigma. Ma purtroppo questo è un tempo che ha fretta di schiantarsi e finire, trasformando ogni cosa in spazzatura».

7
ANNI DI GARANZIA
100.000 KM

MG
mgmotor.it



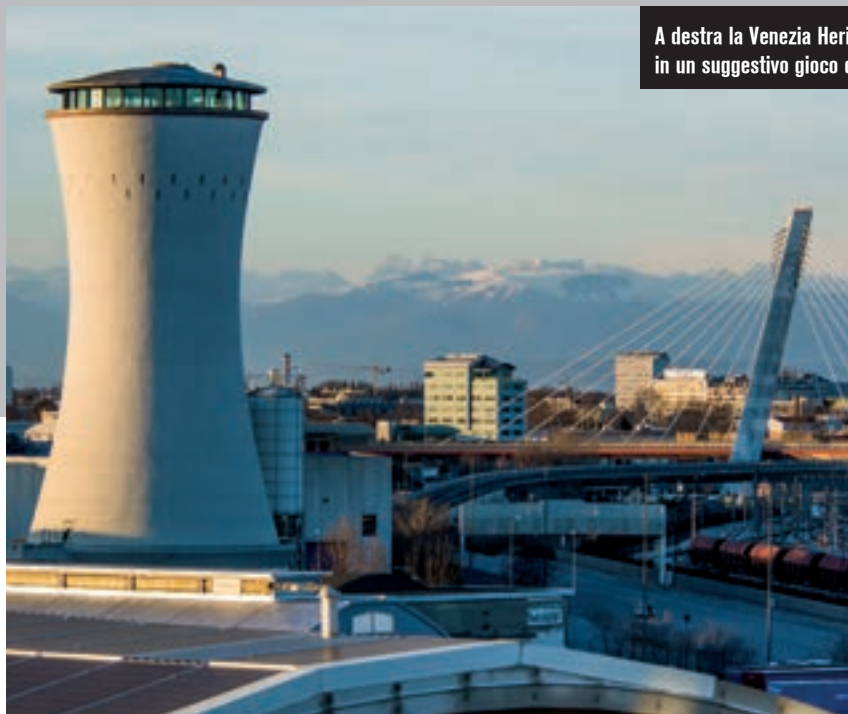
MG HS e MG ZS.

MG HS e MG ZS: SUV super accessoriati,
7 anni di garanzia, in pronta consegna.
Imbattibili anche nel prezzo. MG. Di più. Molto di più.

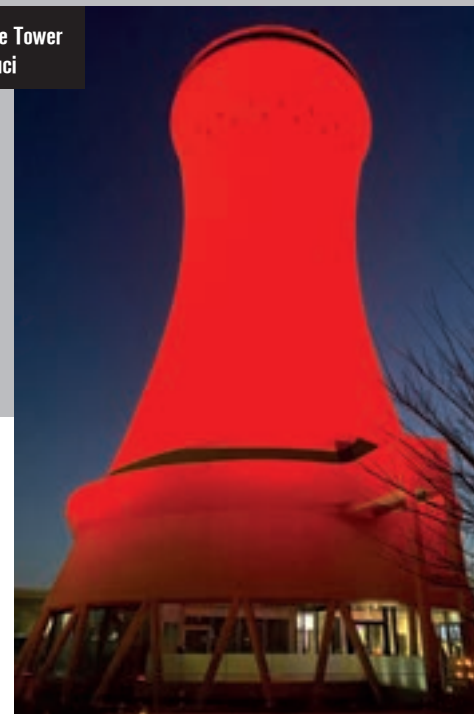
→ De Stefani Group S.p.A.

Concessionaria Ufficiale di Vendita MG
Ravenna - Cesena - Imola, www.destefani.net

IL CONFRONTO/1



A destra la Venezia Heritage Tower in un suggestivo gioco di luci



A Marghera una torre Hamon è stata recuperata Ora c'è una sala panoramica con vista Dolomiti

Costruita 86 anni fa in uno stabilimento della famiglia Agnelli. Dal 2019 è la Venezia Heritage Tower dopo un percorso di vent'anni e un investimento di 3-4 milioni promosso da aziende della logistica. Ospita eventi aziendali e visite istituzionali

Nella zona portuale di Marghera, a un paio di ore di auto da Ravenna, c'è una torre di raffreddamento come le due dell'ex Sarom in via Trieste, ma invece di abbatterla è stata recuperata nell'ambito di un progetto di riqualificazione portato avanti da un consorzio di una quindicina di piccole e medie imprese private. All'interno del manufatto di forma iperboloidale – con un investimento di circa 3-4 milioni di euro di cui un terzo coperto dall'Unione europea – sono stati costruiti tre piani che dal 2019 ospitano uno spazio espositivo dedicato alla cultura d'impresa del porto, un auditorium da duecento posti e una sala panoramica per eventi a 60 metri di altezza con vista a 360 gradi.

La torre ha 86 anni, fu costruita dalla società Siderocemento di Milano su progetto franco-olandese della società parigina Refrigerant Hyperbolique (i disegni originali sono dell'ingegnere Giuseppe Colombo). L'altezza massima è 58 metri, il diametro è 38 metri alla base e 28 nel restringimento. Lo spessore della parete di cemento armato passa

da 36 cm alla base a 8-10 cm a circa 40 metri di altezza. Era una delle tre torri evaporative dello stabilimento della società "Vetrocoke Azotati" avviato dal gruppo industriale della famiglia Agnelli per la produzione di fertilizzanti per l'agricoltura, plexiglass e vitrosa grazie allo sfruttamento dei gas prodotti da altri due impianti adiacenti per la produzione di vetro in lastre. Una delle torri è stata bombardata durante la guerra mondiale, una è stata abbattuta in seguito e l'ultima è diventata la Venezia Heritage Tower (Vht) dal 2019, al termine di un percorso durato quasi vent'anni.

Alla fine degli anni '90, infatti, lo stabilimento della Vetrocoke era ormai chiuso e l'area di circa 33 ettari era abbandonata con rischi ambientali connessi. L'imprenditore locale Gianni Sottana si fece pilota e regista di una collaborazione pubblico-privata con il Comune di Venezia che ha portato alla riqualificazione dell'area con un investimento complessivo di oltre cento milioni di euro. Nacque il Consorzio Multimodale Darsena che riuniva imprese della

logistica: uno spazio a rischio ambientale divenne una piattaforma logistica che sottrasse traffico pesante dalle aree cittadine.

Che fare della torre? «La cosa più facile e cinica sarebbe stata abbatterla e costruire al suo posto un capannone da affittare, come fece qualcuno prima di noi con l'altra torre rimasta – spiega Christian Sottana, figlio di Gianni e attuale presidente del Consorzio –. Ma anche se siamo un raggruppamento di imprese medio-piccole, abbiamo cercato di sviluppare una visione che guardasse oltre a un orizzonte di qualche anno. Quell'opera è un immobile bellissimo, costruita nel 1938 e differente solo di pochi cm rispetto al modello di iperboloidi ideale disegnato da un computer dei nostri tempi. La torre è il risultato di una capacità imprenditoriale del passato e ci siamo sentiti chiamati a dimostrarci all'altezza di una sfida per il futuro. La torre c'era prima di noi e vogliamo che ci sia anche dopo di noi, una rappresentazione iconica del sapere fare del Veneto ma anche dell'Italia».

La riqualificazione si è svolta in due tappe. Il primo intervento finanziato dal Consorzio si concluse nei primi anni Duemila: al centro della torre è stata realizzata una colonna che ospita scale (300 gradini) e ascensore e sorregge il tetto che copre la sala panoramica con finestre a 360 gradi, altri due piani sono accessibili al livello terreno con una parte di soffitto in vetro che consente di ammirare l'interno della torre.

«Completammo i lavori, ma non avevamo ancora una visione precisa di cosa potesse diventare quello spazio», ricorda Sottana. Nel 2017 l'avvio della seconda parte dell'intervento anche grazie a fondi europei intercettati dalla Regione: «Vht è diventata una testimonianza della storia del territorio e un volano dello sviluppo futuro».

La gestione ora è affidata alla società guidata da Alessandra Previtali: «Vht ha una doppia anima. C'è quella educational e espositiva che si rivolge soprattutto alle scuole per trasmettere il valore delle imprese del territorio. Poi c'è quella imprenditoriale che rende la struttura sostenibile economicamente con l'affitto degli spazi per congressi, convegni aziendali, iniziative di team building, eventi di rappresentanza. Facciamo cultura senza sostegno pubblico. Senza dimenticare che è un osservatorio privilegiato per gli investitori interessati al territorio: a 60 metri di altezza c'è una visione che va dalle Dolomiti al campanile di San Marco e sotto i piedi ci sono i terminali di Porto Marghera». Principalmente quindi un luogo di incontro per il mondo business – di recente vi ha fatto visita una delegazione di Confindustria Germania –, ma è anche uno spazio a disposizione della cittadinanza: «Basta un gruppo di almeno 25-30 persone a cui chiediamo un contributo di 8-10 euro a testa e si possono fissare visite guidate con aperitivo all'ultimo piano».

Andrea Alberizia

**All'interno
un auditorium
e uno spazio
espositivo dedicato
alla cultura
d'impresa**

**I gestori: «È stata
una sfida per essere
all'altezza di chi
ha costruito
una struttura
così importante»**

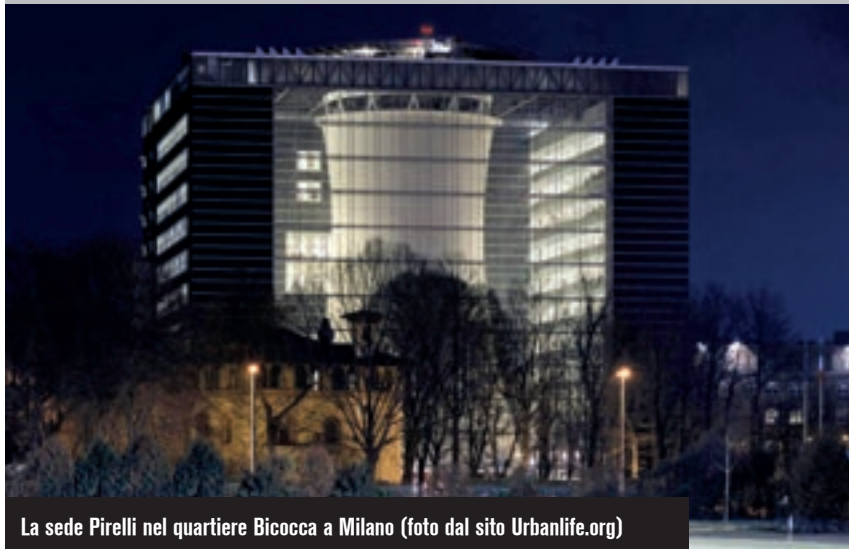
In cima alla Vht una sala per eventi e ricevimenti con vista a 360 gradi



IL CONFRONTO/2

Quella “inscatolata” nel quartier generale della Pirelli a Milano

L'edificio venne completato nel 2003: un grande cubo con uffici e passerelle aeree



La sede Pirelli nel quartiere Bicocca a Milano (foto dal sito Urbanlife.org)

Un altro esempio di conservazione di una torre di raffreddamento Hamon dismessa, simile a quelle che stanno abbattendo a Ravenna, è il quartier generale della Pirelli a Milano in zona Bicocca. La progettazione della sede venne affidata nel 1989 all'architetto Vittorio Gregotti all'interno di un intervento di riurbanizzazione dell'area. L'edificio, completato nel 2003, consiste in un grande cubo di 50 metri per 50: su tre lati si trovano gli uffici, distribuiti su dieci piani collegati da passerelle aeree alle sale riunioni, la quarta fronte, rivolta verso la Bicocca degli Arcimboldi, è chiusa da un'enorme vetrata di 1800 mq e del peso di 168 tonnellate. Il cubo è stato costruito attorno a una torre di raffreddamento realizzata nel 1950 (alta 46 metri, 32 metri di diametro alla base). Al piano terra della torre si trova un auditorium da 350 posti, a diversi livelli di altezza le sale di riunione e rappresentanza collegate agli uffici da un sistema di passerelle aeree, mentre all'ultimo piano è situato un eliporto.

In Gran Bretagna l'appello del “Guardian”: «Colossale fallimento non conservarle»

Il tema della conservazione o meno delle torri Hamon non è solo una questione di nostalgia ravennate. Un paio di mesi fa un articolo sul noto quotidiano The Guardian affrontava il tema.

«In Gran Bretagna c'erano 241 torri di raffreddamento della società di produzione elettrica, di cui 45 sopravvivono – scriveva Rowan Moore –. Sono alcune delle strutture più sorprendenti mai costruite in questo Paese. Dato che conserviamo castelli, depositi di gas, chiese in disuso e altre costruzioni non più utili, sarebbe un colossale fallimento della volontà e dell'immaginazione lasciare andare questi bellissimi oggetti».

IL CONFRONTO/3



BUNGEE JUMPING FRA LE ORLANDO TOWERS, IN SUDAFRICA

Tra le tante riqualificazioni in giro per il mondo, tra i ravennati che in questi giorni stanno contestando la demolizione delle Torri Hamon di Ravenna hanno destato particolare curiosità le foto delle ex torri di raffreddamento della centrale elettrica di Soweto, area urbana della città di Johannesburg, in Sudafrica.

Tra le attrazioni più famose, infatti, ci sono le Orlando Towers, decorate con enormi murali, sulle quali è possibile salire per godere di una vista panoramica della township e di tutta Johannesburg. I più spericolati, poi, possono fare bungee jumping fra le torri, cadendo per circa 33 piani nel cosiddetto “abisso” prima che i cavi facciano il loro lavoro.

Barchi Auto



Sul mercato dal 1963 è il punto di riferimento nella zona per gli appassionati di 4x4 e non, riconosciuta per l'ottima officina specializzata, vanta di un vasto assortimento di usato selezionato e garantito con l'esclusiva formula “come nuovo” dove le auto vengono igienizzate internamente, le pelli ravvivate, e le plastiche interne portate a nuovo.
Perché il cliente dell'auto usata non è inferiore a quello della nuova, anzi.



VISITA IL SITO



SI ACQUISTANO IN CONTANTI AUTO DA PRIVATI

www.barchiauto.it - Centro Fuoristrada - FAENZA - Via S. Silvestro, 130 - Tel. 0546.646070 - Fax 0546.646069

CASA

A Faenza un'agenzia per affitti a prezzo calmierato

Garanzie per i proprietari e risparmi per famiglie in difficoltà, ma senza i requisiti per alloggi Erp

Nasce a Faenza "Casaviva", Agenzia per la casa della Romagna Faentina che ora, oltre a un nome, ha anche un ufficio aperto al pubblico in via Portisano 51.

L'esperienza nasce per favorire l'incontro tra domanda e offerta nel settore degli affitti. La finalità principale è quella di rispondere al problema del disagio abitativo delle persone appartenenti alla cosiddetta "fascia intermedia", cioè composta da coloro che possono contare su un reddito certo ma non possono permettersi un affitto ai prezzi di mercato (nessun rischio quindi di "concorrenza" con gli operatori del settore), ma nemmeno hanno i requisiti per accedere a una casa popolare. In questo modo, inoltre, l'agenzia favorirà l'utilizzo del patrimonio abitativo esistente, in un'ottica quanto mai attuale di rigenerazione urbana.

«Casaviva – spiega la consigliera regionale Manuela Rontini – è una misura innovativa di housing sociale: un'agenzia per la casa, pensata dall'Unione e sostenuta dalla Regione Emilia-Romagna, con l'obiettivo di rimettere sul mercato, a canone calmierato, appartamenti di proprietà privata attualmente non occupati».

Si tratta di un novità a livello regionale che non a caso nasce in una delle città più duramente colpite dall'alluvione dello scorso maggio. Tre gli strumenti del pubblico che potranno agevolare la ricerca di nuovi alloggi: sostegno all'affitto, garanzie fondi e Imu agevolata, risorse per i ripristini. Già sono giunte alcune domande e la disponibilità di alcuni appartamenti.

Info e appuntamenti: agenciacasaviva@romagnafaentina.it; 338 3660727.



GIOVANI

UFO, UN INNOVATIVO CENTRO PER ADOLESCENTI

Inaugura il 6 aprile uno spazio nell'ex Complesso dei Salesiani

Sabato 6 aprile alle 18 si terrà l'inaugurazione della sede dello spazio adolescenti dell'Unione della Romagna Faentina nato in collaborazione con l'Ausl Romagna dove si svolgerà il Servizio "Universo Fuori Onda" (U.F.O.), nei locali dell'ex Complesso dei Salesiani, in via San Giovanni Bosco 1, a Faenza. Le attività del Servizio hanno l'obiettivo di creare uno spazio dedicato all'adolescenza, un luogo di ascolto e di accoglienza psicologico e socioeducativo gratuito rivolto ai ragazzi tra i 14 e i 25 anni, la fascia di età più delicata che li traghetta dalla pubertà al mondo degli adulti trovando. Ad accogliere gli adolescenti ci saranno operatori con molteplici professionalità psicoeducative per rispondere puntualmente e con tempestività ai loro bisogni. Al servizio possono accedere direttamente e liberamente le ragazze e i ragazzi residenti nel territorio dell'Unione della Romagna Faentina ma anche i loro genitori o figure significative offrendo l'opportunità di trovare un momento e un luogo in cui sentirsi ascoltati e non giudicati, accompagnati in un percorso di conoscenza di sé, di acquisizione di informazioni e competenze.



INFANZIA

In Bassa Romagna incontri a tema per genitori di bambini da 0 a 6 anni

È in partenza in Bassa Romagna un nuovo ciclo di sette incontri a tema dedicati al sostegno genitoriale per la fascia 0-6 anni. Il primo incontro è previsto per giovedì 11 aprile alle 20.30, nell'auditorium della scuola secondaria di primo grado Luigi Varoli di Cotignola, dedicato al primo soccorso pediatrico e cura dei bambini, con la partecipazione di Leonardo Leroni e Angelo Antonellini.

NARRAZIONI

Racconti di Cervia e dei cervesi Appuntamento il 10 aprile

Al teatro comunale la conclusione del progetto sulle memorie di vite private

Giunge al termine il viaggio della "Compagnia dei racconti di Cervia 2024", un progetto che attraverso interviste, narrazioni e foto degli archivi familiari privati realizza una pubblicazione e una esposizione fotografica per custodire le memorie e le narrazioni di vita privata e quindi collettiva di Cervia. Il 10 aprile alle 17.30 al Teatro comunale Walter Chiari di Cervia verrà presentata alla cittadinanza la pubblicazione, mentre a cornice dell'evento sarà allestita l'esposizione fotografica, realizzata con le fotografie degli archivi privati e familiari raccolte durante il percorso e curata dall'Associazione Sguardi in Camera. Durante l'evento, le persone coinvolte nel percorso si incontreranno ancora una volta per leggere con la voce dei volontari alla presenza dei testimoni alcuni brani delle narrazioni raccolte. Le pubblicazioni verranno infine donate a volontari e testimoni e poi distribuite ai presenti. Sono state raccolte 13 storie di vita di uomini e donne che vivono a Cervia.

Il progetto ha due intenti: il primo è valorizzare il patrimonio di esperienze, conoscenze e memoria storica dei testimoni; il secondo è sostenere il coinvolgimento attivo della comunità locale, in particolare anziani.

CREMAZIONE ANIMALI DOMESTICI

Ci occupiamo di tutto presso il **NOSTRO** impianto di Ravenna senza appoggiarci ad operatori esterni. Avrai così la certezza di lasciare il tuo amico a 4 zampe in buone mani e di ricevere soltanto le sue ceneri.

Ci trovi a **RAVENNA** in via Luigi Masotti 14 e a **CESENA** in Corso Cavour 27.

Tel. 339 6782440 e 366 4522190
www.littleheavenravenna.it

FARMACIE DI TURNO

+ APERTURA DIURNA 8.30 – 19.30

DAL 4 AL 7 APRILE

DRADI via Anastagi 5

tel. 0544 35449;

COMUNALE 8 via Fiume Montone
Abbandonato 124 - tel. 0544 402514;

COMUNALE 9 viale Petrarca 381

(Lido Adriano) - tel. 0544 495434;

SANTERNO via della Repubblica 1

(Santerno) - tel. 0544 417197.

DALL'8 AL 14 APRILE

PORTA NUOVA via Cesarea 25

tel. 0544 63017;

COMUNALE 8 via Fiume Montone
Abbandonato 124 - tel. 0544 402514;

SAN PIETRO via Garzanti 74

(S. Pietro in Trento) - tel. 0544 568862;

BASSETTE via Grandi 4

tel. 0544 1697080.

**+ APERTURA TUTTI I GIORNI
DELL'ANNO, FESTIVI COMPRESI,
24 ORE AL GIORNO**

servizio diurno 8 - 22.30

servizio notturno a chiamata 22.30 - 8

COMUNALE 8 via Fiume Abbandonato
124 - tel. 0544 402514.

+ Per info www.farmacieravenna.com

FIDO IN AFFIDO

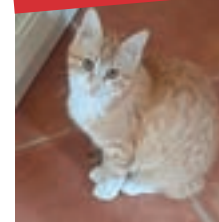


IDA

Ida è una dolcissima pitbull di 11 anni che ha perso il suo umano. È vivace, affettuosissima, brava al guinzaglio, può

essere inserita con altri cani maschi previo qualche incontro conoscitivo, ma non con cagnoline femmine né con gatti; è sterilizzata. Ida spera davvero di trovare ancora il calore di una famiglia, che le offra compagnia, un posticino sul divano e magari un bel giardino dove godersi il sole, che ama tanto! Per conoscerla e innamorarvene chiamate subito il numero **335 7713645**

ADOTTAMICI



ANNA

Anna è una gattina rossa, bellissima e dolcissima, di circa sei mesi, già sterilizzata. Aspetta una famiglia che la coccoli e la prenda con sé per

tutta la vita! Correte a conoscerla, non ve ne pentirete! Per informazioni contattate il numero **338 6215272**

L'INTERVISTA

«Mi vergognavo per la mia pelle, ora invece mi sento *fortunatamente nera*»

In Classense la divulgatrice Nogaye Ndiaye con il suo libro autobiografico che parla di riscoperta delle proprie origini e razzismo interiorizzato: «Durante le presentazioni ho ricevuto anche insulti»

Nogaye Ndiaye ha 26 anni, si è recentemente laureata in Giurisprudenza e vive nei pressi di Milano. Nata in Italia da genitori senegalesi, per gran parte della sua vita ha dovuto fare i conti con forme più o meno violente di discriminazione dovute al colore della sua pelle, arrivando a percepire il proprio aspetto e la propria origine come una colpa. Dal 2020 gestisce una pagina Instagram (@leregolelledirittoperfetto) in cui fa attivismo e divulgazione con il sostegno di oltre 60 mila follower. Lo scorso novembre ha pubblicato per Harper Collins *Fortunatamente nera - il risveglio di una mente colonizzata*, un libro che vuole parlare di razzismo interiorizzato e di riappropriazione identitaria e culturale partendo dall'esempio del proprio vissuto e arrivando a sviscerarlo nella sua universalità.

Ndiaye sarà alla **Biblioteca Classense il 10 aprile** (ore 17.30), per un incontro pubblico della rassegna "Scritture di Frontiera", a cura di Matteo Cavezzali, realizzato nell'ambito del Festival delle Culture 2024.

Da quanto tempo si occupa di divulgazione sui social?

«Il mio profilo nasce nel 2020, in piena pandemia. Credo che il "periodo Covid" abbia risvegliato molte coscienze, tra cui anche la mia. Inizialmente parlavo di università e metodi di studio, condividevo le mie difficoltà accademiche e piccoli trucchi per superarle. Iniziai a parlare anche di diritti civili, in maniera coerente con il mio percorso di studi e molto distaccata. Non mi ero mai mostrata in volto, cercavo di evitare certi commenti e di mantenere il progetto il più possibile al di sopra delle parti. Tra la fine del 2020 e l'inizio del 2021, però, iniziai a notare segnali preoccupanti dai media del nostro paese, tra i tanti, telegiornali e comici che usavano insulti razzisti in prima serata, invitando gli spettatori a riderci su. Vedevo legittimati sullo schermo gli stessi atteggiamenti e gli stessi termini che mi venivano rivolti nei periodi dell'infanzia e dell'adolescenza, facendomi tanto soffrire. Ritrovai una poesia che avevo scritto a soli 13 anni, *Bianca o nera - sfortunatamente nera*: parlava degli appellativi che mi venivano dati dai compagni di classe e dal senso di vergogna e di inadeguatezza che provavo per il mio essere nera. Decisi di leggerla su Instagram, mettendoci la faccia e dando per la prima volta un volto al mio account, sentendomi "fortunatamente nera". Da quel momento non ho mai smesso, raccontando la mia vita e le mie esperienze come studentessa, come donna, come nera e come neurodivergente perché, nel frattempo, è arrivata anche la diagnosi di Adhd, la vera radice dei miei "inciampi" scolastici».

Come nasce invece il libro?

«Dopo due anni di attivismo, online e offline, sentivo che continuava a mancarci qualcosa. Un giorno, dopo una manifestazione che mi aveva dato modo di parlare davanti a tantissime persone, sono andata da mia madre e per la prima volta le ho confessato di essere finalmente pronta a vedere il Senegal. Durante il nostro viaggio, oltre a documentare tutti ciò che vedevo sui social per fornire una contro-narrazione all'idea falsata che si ha dell'Africa come grande insieme indefinito di miseria e povertà, ho scritto anche un diario, dove appuntavo azioni e spostamenti, ma soprattutto le mie emozioni. Al mio ritorno sono stata contattata dagli agenti di Harper Collins, mi dissero che mi stavano "tenendo d'occhio" e che avrebbero voluto inserirmi tra i loro autori. Mi chiesero se avevo un'idea e beh, ce l'avevo. Mentre scrivevo quel diario, ammetto di aver desiderato che si trasformasse in un libro, ma non mi aspettavo che sarebbe successo così in fretta».

Come mai essere pronta per questo viaggio ha richiesto più di vent'anni?

«È stato un "viaggio al contrario": siamo abituati alle storie di immigrati che lasciano il loro paese in favore dell'Italia, ma non viceversa. Ho passato gran parte della vita recidendo qualsiasi legame con il Senegal, lo racconto approfonditamente all'interno del libro. Per anni ho cercato di annullare la mia identità senegalese per uniformarmi ai miei compagni e allontanarmi dalle critiche. Volevo dimostrare di non essere come "loro", come quegli immigrati che venivano tanto condannati dal sentire comune. Sono arrivata a cambiare il mio nome, che nessuno riusciva a pronunciare correttamente in "Noghina", nel tentativo di ricalcare una sonorità italiana. *Fortunatamente nera* racconta due storie, quella di Noghina, la ragazzina che scopre l'esistenza di creme schiarenti e pensa di iniziare ad usarle, rinnega le sue origini e il suo essere, e quella di Nogaye, la donna che sono ora, attivista e fiera della sua identità».

Quali altri temi vengono affrontati in "Fortunatamente nera"?



Nogaye Ndiaye

lenza universale. Una delle più grandi trappole del razzismo è farci credere che siamo soli, che siamo "pazzi" o troppo sensibili, quando in realtà ci stiamo ritrovando a condividere un dolore reale».

Ci saranno altri libri in futuro o pensa di aver "chiuso il cerchio" raccontando la sua storia?

«Sono passati solo quattro mesi dall'uscita del libro e scriverei già tutto in modo diverso. Sento di avere ancora tanto altro da dire e non vedo l'ora di farlo, qualche nuovo progetto a livello letterario esiste già ma non posso ancora rivelare nulla. Devo dire però che immaginavo l'esperienza da scrittrice diversamente: ho iniziato il tour di presentazione del libro pensando che sarebbe stato tutto fantastico, ma ho finito molti incontri piangendo. Ho scoperto che tante persone presenziavano solo per offendere o fare opposizione: ora so che quando si aprono le domande è come lanciare i dadi, e ho imparato a farci i conti. Per il resto, mi piacerebbe proseguire i miei studi con un dottorato per indagare anche a livello legislativo in maniera più approfondita la sfera dei diritti civili».

Maria Vittoria Fariselli

INCONTRI

A Faenza l'esperienza del villaggio abitato da israeliani e palestinesi

Un incontro per presentare una delle esperienze più interessanti di dialogo e convivenza pacifica in Israele, che va avanti da oltre 50 anni: il villaggio di Neve Shalom-Wahat al-Salam ("oasi della pace" nelle lingue ebraica e araba), fondato nel 1972 dal domenicano Bruno Hussar e abitato da israeliani e arabi palestinesi di religione ebraica, cristiana e musulmana. Nel villaggio è nata la prima scuola primaria bilingue e binazionale d'Israele, e dal 1979 la Scuola per la pace, che organizza corsi e momenti di educazione alla gestione del conflitto per giovani e adulti, ebrei e palestinesi.

L'incontro "Costruire la pace in tempo di guerra: l'esperienza di Neve Shalom-Wahat al-Salam in Israele" si terrà a **Faenza venerdì 5 aprile, alle ore 20.45, nei locali della parrocchia del SS. Crocifisso** (antica chiesa), via Canal Grande 57, nell'ambito delle iniziative per la festa della parrocchia e del convento dei frati cappuccini.

A presentare l'esperienza del villaggio a mezz'ora da Gerusalemme sarà Maria Angela Fantozzi, dell'Associazione italiana Amici di Neve Shalom-Wahat al-Salam. L'associazione si occupa di far conoscere in Italia l'esperienza di pace del villaggio e sostiene le sue attività e realizzazioni, tramite incontri, diffusione del progetto educativo e campagne di solidarietà. Info: 339 4501963.



CA' DI CLAUDIO

RISTORANTE / PIZZERIA

TUTTI I LUNEDÌ SERA
A GRANDE RICHIESTA

La serata della

PAELLA

+ vino, acqua, caffè e sorbetto

APERTO TUTTI I GIORNI

pranzo e cena, anche Sabato e Domenica

0544.520719

RAVENNA Via Faentina 136

www.cadiclaudioristorante.it -

CERCHIAMO CAMERIERE O CAMERIERA

€ 25
a persona



TEMPO LIBERO

A Villanova di Bagnacavallo la mostra-mercato di primavera
Esposizioni, laboratori e locanda all'Ecomuseo

Domenica 7 aprile a Villanova di Bagnacavallo si rinnova l'appuntamento con "Rabòj – Mostra mercato di primavera", il progetto pensato per la valorizzazione dell'artigianato, del territorio e della filosofia del riuso promosso dall'associazione culturale Civiltà delle Erbe Palustri di Villanova. Le piazze e le principali vie del paese accoglieranno, dal mattino fino al tramonto, collezionisti, commercianti, espositori creativi di opere dell'ingegno, artigiani, produttori agricoli, associazioni di volontariato ed espositori privati. Per l'occasione sarà possibile visitare l'Etno-parco "Villanova delle capanne" con la mostra "Intrecci dal baule della nonna". Non potrà mancare una visita all'Ecomuseo delle Erbe Palustri con la sua raccolta di intrecci, unica nel genere, e le mostre: "Quando la comunicazione era un mestiere", antica tipografia, calendari, giornali e riviste d'epoca; "Terra del Lamone, l'arte lungo il fiume", ceramica di Faenza, erba di Villanova e stampa di Romagna; "L'acqua preziosa nella tradizione" prima che arrivasse dai rubinetti. Durante la manifestazione sarà possibile vedere all'opera gli artigiani del "Cantiere aperto" nel laboratorio dimostrativo d'intreccio delle erbe di valle e altri antichi mestieri all'interno dell'Ecomuseo. Alla "Sala Azzurra" del Palazzone sarà inoltre allestita una mostra fotografica in memoria del concittadino Ivano Marescotti, accompagnata da letture. A pranzo, alla "Locanda dell'allegria mutanda" dell'Ecomuseo sarà possibile gustare le specialità gastronomiche della tradizione (prenotazioni allo 0545 280920). Il secondo e ultimo appuntamento della primavera con Raboj si terrà il 5 maggio.

Tornano le domeniche "green"
al Parco Teodorico

Arriva la primavera e la campagna torna a Ravenna con i "Teodorico Green Days": appuntamenti tematici gratuiti, per tutta la famiglia, al Parco Teodorico con cibo a km 0, agri-picnic, mercatini, laboratori e animazioni. Dal 7 aprile si susseguiranno sei domeniche, ognuna dedicata ad un tema diverso. Si parte, dalle 10 alle 19, in collaborazione con l'associazione culturale Dea Natura: oltre 30 operatori olistici faranno conoscere, attraverso dimostrazioni pratiche, le innumerevoli discipline dedicate a benessere e salute. Market con opere di ingegno, spazio yoga, campagne tibetane e mandala; animazioni e merende per i più piccoli.

Traversara è di nuovo "in fiore" dal 5 al 14 aprile
Attesi i Musicanti di San Crispino e Duilio Pizzocchi

Si svolgerà da venerdì 5 a domenica 14 aprile la 39esima edizione della "Festa della Primavera in fiore" di Traversara di Bagnacavallo, con iniziative dal 5 al 7 e poi dall'11 al 14 aprile (quando alle 20 si terrà uno spettacolo pirotecnico) nell'area parrocchiale. Durante l'intera festa verranno proposti spettacoli per grandi e piccoli, mostre, attività sportive e sarà attivo lo stand gastronomico, noto per la costata di maiale alla brace. Tra i protagonisti degli spettacoli Vittorio Bonetti, i Musicanti di San Crispino e il cabaret di Duilio Pizzocchi. Info e programma completo sulla pagina Facebook del gruppo "Traversara in fiore".

VERDE



"GIARDINI E TERRAZZI" AL PAVAGLIONE DI LUGO, TRA PIANTE E INCONTRI

Dopo circa trent'anni di storia nel Bolognese e alcune edizioni a Ravenna, "Giardini e Terrazzi" arriva a Lugo, per un weekend di esposizioni ed eventi. Si tratta di una delle più attese e importanti mostre-mercato nell'ambito del florovivaismo e dell'outdoor, con un focus sulla cura del verde pubblico e privato. Durante il weekend del 6 e 7 aprile sono attesi negli spazi del Pavaglione 40 espositori, dedicati non solo a piante, aromatiche, semi e fiori, ma anche ad arredi e attrezzature da giardinaggio, abbigliamento, artigianato artistico, prodotti benessere, articoli per animali domestici e prodotti tipici locali. L'offerta merceologica sarà accompagnata da una serie di incontri e appuntamenti collaterali. Venerdì 5 aprile il Caffè Letterario ospiterà, nella sala conferenze Cna, alle 21 la presentazione del libro "Storia dei giardini. Dalla Bibbia ai giardini all'italiana" di Carlo Tosco. Sabato 6 aprile alle ore 14.30 l'incontro "Loto&Lugo: identità e incanto quali azioni per la riqualificazione del Lago del Parco del Loto" (Sala Baracca), con l'assessore al verde Maria Pia Galletti e Rossano Bolpagni dell'Università di Parma. Alle 15.30 all'erboristeria Clorofilla si parlerà di "Arnica, Calendula e Lavanda per il benessere di mente e corpo", mentre alle 16.30 partirà una visita guidata al parco del Loto, sempre alla presenza dell'assessore Galletti e a cura del Servizio Educazione Ambientale Unione dei Comuni e Cooperativa Ecosistema. In conclusione dell'evento, domenica 7 aprile alle 10.30 davanti alla Rocca i più piccoli potranno divertirsi con "Lugo in ludo gioco libero fra bambini, ragazzi e famiglie" grazie alla Cooperativa Kaleidos, alle 11.30 l'erboristeria Clorofilla ospiterà un nuovo incontro su "La Cosmetica Naturale per Bellezza e Salute".

MOTORI

Il dottor Costa presenta il docufilm sulla sua vita (e la Clinica mobile)
al cinema Sarti di Faenza

Sabato 6 aprile, alle 15, il cinema Sarti di Faenza presenta *Voglio correre un'avventura nell'impossibile*, il docufilm ufficiale di "dottorcosta Team". Il dottor Claudio Marcello Costa è una vera celebrità nell'ambito del motorsport. Appassionato di motori, ad appena 16 anni, da spettatore dietro a una balla di fieno nella curva delle Acque Minerali, malgrado il divieto da parte del padre ideatore del circuito di Imola e organizzatore di eventi motoristici, dopo la caduta di un motociclista, Costa corse in pista spostando il pilota e la sua motocicletta togliendoli dalla traiettoria di altri concorrenti che sopraggiungevano. Dopo quell'episodio come lui stesso spiegò «decisi di dedicare la mia vita e la mia professione a salvare i piloti». Questo lo portò, dopo la laurea in medicina, ad assicurare la sua presenza nel corso degli appuntamenti come medico rianimatore fino a fondare, nel 1977, la prima Clinica Mobile, una vera istituzione nel campo della sicurezza per i piloti impegnati nelle gare motociclistiche. Da quell'anno l'impegno di Costa è continuato fino a rendere la Clinica Mobile un vero e proprio ospedale viaggiante. Una storia che oggi diventa un film per ripercorrere l'impegno e la dedizione di Claudio Costa al motorsport. La proiezione sarà anticipata da un momento istituzionale alla presenza del sindaco di Faenza, Massimo Isola, il vicesindaco, Andrea Fabbrì, l'avvocato Carlo Costa, e ovviamente il dottor Claudio Marcello Costa. Ad arricchire il parterre i campioni Virginio Ferrari, Vinicio Salmi, Luca Cadalora, Pierpaolo Bianchi e Carlos Lavado. Ingresso gratuito.



Gian Carlo Minardi a Bagnacavallo
per raccontare il mondo delle corse

Gian Carlo Minardi sarà ospite di "Una serata da corsa", incontro pubblico gratuito in programma alle 20.30 di venerdì 5 aprile al centro sociale Amici dell'Abbondanza di Bagnacavallo. Il faentino fondatore dell'omonima scuderia poi Toro Rosso, successivamente Alpha-Tauri e attualmente Visa Cash App Racing Bulls, che ha vissuto in Formula 1 un'avventura durata 21 anni e 340 Gran Premi, racconterà al pubblico il mondo delle corse. Attualmente Minardi gestisce attività di consulenza nel settore sportivo automobilistico per conto della Aci-Csai (Commissione Sportiva Automobilistica Italiana) ed è opinionista sportivo per varie testate giornalistiche e televisive.

WEB & SOCIAL

Notizie e curiosità da Ravennaedintorni.it

La festa del Cesena e le maglie di tre "ravennati"



Sui social ci siamo presi la nostra fetta di insulti da parte dei tifosi del Ravenna per aver semplicemente pubblicato la notizia dell'impresa di tre ragazzi della nostra provincia (e non solo due, come invece inizialmente scritto), protagonisti a sorpresa della cavalcata del Cesena del calcio in serie B, raggiunta matematicamente lo scorso weekend con la vittoria al Manuzzi contro il Pescara. Una promozione celebrata in questi giorni anche a livello nazionale sottolineando in particolare il ruolo del vivaio di una società che storicamente in questo ambito ha sempre lavorato con lungimiranza: sono sei infatti i ragazzi portati quest'anno in prima squadra dal settore giovanile, con ottimi risultati (omaggiati nella coreografia della foto qui sopra nel giorno della festa). Tra questi, appunto, tre della provincia di Ravenna, tutti neo-ventenni: Matteo Francesconi, centrocampista faentino (32 presenze e 1 gol); Simone Pieraccini, difensore di Coccolia (20 presenze e 2 gol); Antonio David, esterno cresciuto nella Del Duca di Castiglione di Ravenna (14 presenze). Sperando che nelle prossime settimane si possa scrivere su queste pagine anche della promozione del Ravenna in serie C...

PATRIMONIO



PORTE APERTE NELLE CASE-MUSEO

Sono 9 le case museo della provincia di Ravenna che prendono parte alla terza edizione delle Giornate nazionali delle Case dei personaggi illustri. Promosse in tutta Italia nel fine settimana del 6 e 7 aprile dall'Associazione Nazionale Case della Memoria, quest'anno sono dedicate al tema "Memorie in viaggio". Due giorni in cui le case museo apriranno le porte al pubblico. Si tratta del Museo Francesco Baracca e Casa Rossini (foto), entrambe a Lugo; Palazzo Milzetti, Casa Museo Paolo Liverani, Casa Museo Guerino Tramonti, Museo Carlo Zauli tutti a Faenza; la Casa Museo Olindo Guerrini di Sant'Alberto, il Museo Pietro Mascagni di Bagnara di Romagna e Casa Museo Vincenzo Monti ad Alfonsine. Info su www.casedellamemoria.it.

STORIA

A Palazzo Milzetti si parla di Felice Giani, pittore e decoratore

Venerdì 5 aprile alle 17 a Palazzo Milzetti, a Faenza, verrà presentato da Andrea Bacchi il volume *Felice Giani (1758-1823) Pittore e decoratore nell'età neoclassica*, curato dalla direttrice di Palazzo Milzetti Elena Rossoni e dalla docente di Storia dell'arte dell'Università degli Studi di Bologna, Irene Graziani. Il volume, edito da Dario Cimorelli per la Direzione Regionale Musei Emilia-Romagna, raccoglie le relazioni delle due Giornate di Studio che si sono svolte lo scorso anno a Palazzo Milzetti in occasione del secondo centenario della morte di Felice Giani.

Un approfondimento sulla Guerra Fredda al mercato coperto

Venerdì 5 aprile alle 18 al Mercato Coperto di Ravenna verrà presentato il libro "La Guerra Fredda non è mai finita. Storie di agenti segreti e cyber spie" di Domenico Vecchiarino. A dialogare con l'autore i professori universitari Michele Marchi e Alberto Pagani e la storica Veronica Quarti.

Alessandro Vanoli e la linea del tempo da Libridine

Sabato 6 aprile si terrà l'ultimo appuntamento delle "Giornate da Libridine", la rassegna culturale ideata da Cooperativa Sociale San Vitale negli spazi della libreria di viale Baracca 91, a Ravenna. Alle 18 ospite sarà il noto storico e scrittore Alessandro Vanoli, che presenterà il suo libro "Non mi ricordo le date! La linea del tempo e il senso della storia". Con questo saggio Vanoli vuole aiutarci a comprendere come la linea del tempo che studiamo sui banchi di scuola sia frutto di una concezione falsata e parziale che abbiamo della storia, Materia che resta però fondamentale per la comprensione del nostro passato e per la costruzione di un futuro diverso.



Giovanni Brizzi a Lugo con il suo saggio sulla Roma antica

Lunedì 8 aprile alle 21 all'hotel Ala d'Oro di Lugo il professor Giovanni Brizzi presenta il suo saggio *Imperium. Il potere a Roma*, Laterza Editore. Una serata per cercare di capire cos'era il potere a Roma antica.

Baravelli e l'importanza della storia alla Rocca Brancaleone

Giovedì 11 aprile alle 18 alla Rocca Brancaleone di Ravenna verrà anticipato l'incontro dei "Sabati della Rocca" con il giornalista Alberto Mazzotti in dialogo con lo storico Andrea Baravelli, professore all'Università di Ferrara. Si parlerà de "Il ruolo della storia nell'eterno presente contemporaneo".

STREET ART

Una visita guidata a Castel Bolognese

Sabato 6 aprile appuntamento con "Street Art: narrazione a cielo aperto", una visita guidata alla scoperta delle opere di street art realizzate sui muri di Castel Bolognese, a partire dal 2019, quando l'Amministrazione ha favorito questo percorso di rigenerazione urbana. L'itinerario guidato prenderà il via alle 10 da Piazza Bernardi. La partecipazione è gratuita. Bicicletta consigliata per gli spostamenti. L'itinerario, che si sviluppa nella visita a dieci pareti collocate in diversi luoghi di Castel Bolognese, si interseca con altre direttrici culturali, quali ad esempio il MaAB - Museo all'Aperto Angelo Biancini, scultore e ceramista originario della città e il Sentiero della Legalità.

FUMETTO

Albertano e Guardigli ricordano Saturno Carnoli

Sabato 6 aprile ore 18, prosegue la rassegna "I sabati della Rocca", curata da Ivano Mazzani alla Rocca Brancaleone. Sarà l'occasione per parlare di Saturno "Nino" Carnoli (nella foto), prolifico intellettuale ravennate scomparso nel 2020, grazie alle parole di due amici e collaboratori. Cesare Albertano e Leonardo Guardigli hanno infatti lavorato a diversi libri con Carnoli. Nello specifico si parlerà di graphic novel e di come il racconto storico possa essere trasformato in fumetto senza perdere di valore e identità: Carnoli, da sempre impegnato politicamente, ci ha lasciato alcune sperimentazioni che lo hanno avvicinato alla graphic novel.





RAVENNA FARMACIE S.R.L.

FITOTERAPIA - OMEOPATIA - INTEGRATORI
CONSULENZA SPECIALIZZATA NEI REPARTI DI DERMOCOSMESI
TEST AUTODIAGNOSTICI SU SANGUE ED URINE
TEST DI GRAVIDANZA
MISURAZIONE PRESSIONE ARTERIOSA E NOLEGGIO HOLTER
NOLEGGIO APPARECCHIATURE ELETTROMEDICALI
SERVIZIO FARMACUP

da sempre a fianco della tua famiglia



SERVIZIO NOTTURNO
alla Farmacia Comunale 8 di Ravenna tutti i giorni dell'anno dalle ore 22.30 alle ore 8.00

LE TUE FARMACIE
Carta fedeltà gratuita per accedere a premi, sconti, promozioni e molto altro. Chiedi al tuo farmacista!

+ Comunale 1	Via Berlinguer, 34 Ravenna T. 0544/404210 F. 0544/407473
+ Comunale 2	Via Faentina, 102 Ravenna T. 0544/460636 F. 0544/461557
+ Comunale 3	Via Po, 18 Porto Corsini T. 0544/446301 F. 0544/441162
+ Comunale 4	Via Nicolodi, 21 Ravenna T. 0544/421112 F. 0544/423821
+ Comunale 5	Via delle Nazioni, 77 Marina di Ravenna T. 0544/530507 F. 0544/531683
+ Comunale 6	Via Giannello, 3 Fornace Zarattini (RA) T. 0544/212835 F. 0544/216317
+ Comunale 7	Via Bonifica, 6 Porto Fuori (RA) T. 0544/433021 F. 0544/432503
+ Comunale 8	Via Fiume Montone Abbandonato, 124 Ravenna T. 0544/402514 F. 0544/407713
+ Comunale 9	Viale Petrarca, 381 Lido Adriano (RA) T. 0544/495434 F. 0544/495434
+ Comunale 10	Via 56 Martiri, 106/E Ponte Nuovo (RA) T. 0544/61088 F. 0544/476553
+ Comunale Alfonsine	C.so Matteotti, 58 Alfonsine T. 0544/81253 F. 0544/84642
+ Comunale Cotignola	Via Matteotti, 55 Cotignola T. 0545/40119 F. 0545/40119
+ Comunale S. Rocco	Piazza Eraldi, 4/b Fusignano T. 0545/50133 F. 0545/953866
+ Comunale 1 Pinarella	Viale Tritone, 13 Pinarella di Cervia T. 0544/987105 F. 0544/987105
+ Comunale 2 Malva	Via Martiri Fantini, 86/a Cervia T. 0544/977650 F. 0544/977141
+ Comunale Tagliata	Piazza Pesci, 2/C Tagliata di Cervia T. 0544/988066 F. 0544/988066



Ravenna Farmacie s.r.l. Via Fiume Montone Abbandonato, 122
48121 Ravenna • Tel +39 0544 289111 • Fax +39 0544 289137
www.farmacieravenna.com • info@farmacieravenna.com

L'INTERVISTA

«La speranza è che assistendo ai miei lavori qualcuno cominci a porsi delle domande...»

Pietro Babina porta al Rasi la drammatica storia di *Sole e Baleno*, i due ragazzi anarchici che si suicidarono dopo le ingiuste accuse di ecoterrorismo

di Alessandro Fogli

Il teatro Rasi ospita venerdì 5, sabato 6 (ore 21) e domenica 7 aprile (ore 15.30) *Sole e Baleno*. Una favola anarchica, il nuovo lavoro che Pietro Babina ha realizzato, dopo una lunga gestazione, insieme ad Alberto Fiori, con il sostegno di Ravenna Teatro, Agorà, Spazio Zut e Compagnia Umberto Orsini. Il testo si ispira a una storia realmente accaduta in Italia negli anni novanta, quella di Sole, una giovanissima ragazza argentina, e di Baleno, un anarchico italiano. A seguito di alcuni episodi di eco-terrorismo avvenuti in Piemonte, il tribunale di Torino individua nei due giovani attivisti i capri espiatori. Accusati di essere i responsabili di atti di sabotaggio a strutture pubbliche, vennero, senza prove evidenti, imputati di associazione sovversiva e per questo soggetti alla reclusione preventiva. La separazione e la reiterazione delle accuse li gettò nella disperazione ed entrambi finirono per suicidarsi, venendo poi giudicati innocenti e riabilitati. A Babina, che torna al Rasi dopo il potentissimo *Macello* del 2020, abbiamo chiesto un approfondimento sul nuovo spettacolo.

La genesi di *Sole e Baleno* è stata piuttosto lunga, quasi tre anni. Era partita da una tua personale riscrittura de *L'Opera da tre soldi* di Brecht, poi ha deviato sulla storia dei due anarchici. Qual è stato il percorso creativo dello spettacolo?

«*L'Opera da tre soldi* è sempre stata un mio pallino, ma è uno spettacolo praticamente impossibile da allestire in Italia, troppi costi, e comunque portarlo in scena in modo "classico" non mi interessava più di tanto. Comunque, siccome si erano sbloccati in teoria i diritti d'autore, in quanto sono passati i famosi settant'anni dalla morte dei due autori, Bertolt Brecht e Kurt Weill, avevamo cominciato a lavorarci focalizzandoci sulla questione musicale e cantata, che andava ad ampliare un po' la mia direzione di ricerca sulla voce. Ma poi, dopo aver fatto ben tre residenze, è uscita una nuova legge europea che allargava i diritti a tutti coloro che avevano collaborato alla realizzazione de *L'Opera da tre soldi*. Ecco dunque che salta fuori Elisabeth Hauptmann (di cui io non avevo mai sentito parlare), traduttrice della *Beggar's Opera* di John Gay del 1728 (dal cui adattamento Brecht ricavò la sua opera), che aveva collaborato per la messa in scena, ed essendo morta nel 1973 ha fatto sì che la possibilità di fare liberamente l'opera si sia spostata al 2046. A quel punto abbiamo contattato l'agenzia che a Berlino detiene i diritti spiegando il nostro progetto, ma non ci hanno dato il permesso di farla».

E qui entrano in gioco *Sole e Baleno*.

«Ci siamo ritrovati in uno stato di prostrazione, avevamo già realizzato tanto, cosa dovevamo farne di tutto il lavoro? Ecco però che, sempre con Alberto, tanti anni prima avevamo scritto un testo sulla vicenda di *Sole e Baleno*, una vera e propria opera con un libretto e le musiche fatte da lui. Ci è sembrato quindi naturale riprendere quel progetto, trasformarlo in teatro musicale e inserirlo nella struttura de *L'Opera da tre soldi* come svolgimento, come atti, quantità di scene, distribuzione della musica, creando un parallelo che ha funzionato. Perché, miracolosamente, c'erano delle affinità, tanto che un po' la cosa mi diverte anche, in quanto l'operazione che ho fatto è in qualche modo come il nuovo adattamento che Brecht fece dell'opera dei mendicanti di John Gay; era una trascrizione e questa è una nuova trascrizione. Ovviamente la storia diverge abbastanza».

Una vicenda simbolica e quasi sempiterna.

«Sì, quel fatto era legato al movimento delle occupazioni, degli squatter, dei NoTav, soprattutto del mondo torinese, e fu emblematico di tutti quei movimenti di protesta nell'Italia degli anni '90 a cui poi il G8 di Genova diede il colpo definitivo. Ma la storia di questi due ragazzi, che si amavano e che per colpa, diciamo così, del mondo esterno e di come funziona la società, finiscono per morire suicidi, assomiglia anche a quella di Romeo e Giulietta, ed è quindi molto interessante anche drammaturgicamente, oltre che politicamente».

Forse ancor più potente e legata al nostro contempo-



aneo di quanto potesse esserlo il Brecht da cui eri partito.

«Sicuramente è una questione più vicina a noi per tanti aspetti. Sulla vicenda di *Sole e Baleno* in passato è stato fatto un film e sono stati scritti alcuni libri, ma tutti lavori para-documentaristici, in cui erano i dati realistici la cosa importante, invece a me interessava fare un'operazione – con tutta la modestia del caso – più shakespeariana, dunque estrarre il plot, così umano e interessante, conservare il fatto che erano due anarchici, ma senza addentrarsi oltre nella realtà, anche perché la forma d'opera che abbiamo scelto non si adattava a fare un'operazione troppo documentaristica. La mia idea di fondo era di arrivare a un punto in cui certe figure devono diventare paradigmatiche e anche quasi eroiche; ti resta solo l'afflato dei due personaggi e di quello che significano, cioè una libertà giovanile, una voglia di definire un mondo che viene da un sistema di adulti e di potere che schiaccia sempre le visioni diverse delle cose. E poi c'è tutta la parte musicale: una ventina di canzoni più le partiture, che sono tutte di musica elettronica, molto contemporanea, diciamo, anche se il termine non mi piace».

A proposito di musica, nei tuoi spettacoli le partiture sono sempre parte imprescindibile della drammaturgia.

«Sì, nella drammaturgia per me tutto è musica, è un concetto esteso, ho sempre detto che per me le scene devono "suonare bene", quindi occorre entrare in un certo tipo di mentalità: quando stai in scena, quando ti muovi e quando orchestri tutto l'allestimento, bisogna tener conto di questo tipo di logica, cioè che ci sia un'armonia, un flusso continuo, un viaggiare di tipo musicale».

Anche *Macello* era un lavoro a mio avviso in grado di scuotere l'anima. Affrontare certi temi come si riflette sulla sua vita, prevale l'aspetto catartico o quello della disillusione?

«Mi disillude più vivere nella realtà che nel teatro, quelli che affronto sono sicuramente percorsi esistenziali ma non negativi; ho sempre lavorato su temi che sentivo urgenti. In *Macello* ci sono l'antispecismo e i diritti degli animali, questioni che erano diventate sempre più importanti per me e avevo bisogno di affrontare. Stare sei mesi in scena con quelle parole, quei temi, ti fa crescere enormemente, ma non ti rende cinico, è anzi un sincronizzarsi con un problema in modo molto più empatico, e questo ti dà una prospettiva diversa anche al di fuori dello spettacolo. E poi c'è anche la speranza che a qualcuno, assistendo a lavori così, scatti qualcosa e cominci a porsi domande che prima non si poneva».

TEATRO CONTEMPORANEO

Al Cisim la pièce di Gardelli diretta da Magnani

Giovedì 4 e venerdì 5 aprile (ore 21) il Cisim di Lido Adriano ospita le ultime due repliche di "Abbandono", una produzione di Studio Doiz, scritta da Iacopo Gardelli, con la regia di Roberto Magnani. In scena Lorenzo Carpinelli e Alice Gera. "Abbandono" è una drammaturgia scarnificata, che attinge dalle atmosfere di Beckett, Pinter, McCarthy, Coetzee per descrivere una condizione universale: quella di un'umanità sradicata, gettata fuori dalla natura, sola in un pianeta sempre più ostile; che abbandona (o è abbandonata) da una società amorfa e silenziosa. Info: ccisim.it.

Agnese Banti porta le influenze di Beckett e Cage al Rasi

Da venerdì 5 a domenica 7 aprile (ore 19) il teatro Rasi ospita il progetto performativo "Speaking cables, dispositivo coreografico per voce, cavi e altoparlanti", dell'artista sonora e musicista Agnese Banti. Nel lavoro - realizzato in collaborazione con il sound designer, musicista e informatico musicale Andrea Trona - Banti porta in scena la propria voce per interrogarla come altro da sé. Per giocare ed entrarci in relazione, per scucire e ricucire lo spazio attraverso il suono spazializzato che si svela sulla scena. La ricerca compositiva, che si ispira a Samuel Beckett e a John Cage, alterna monologhi, cori, dialoghi e silenzi, grazie a una coreografia che mostra gli altoparlanti non solo come dispositivi di diffusione sonora, ma anche come presenze con cui entrare in relazione.

A Russi l'omaggio a Modugno di Berardi e Casolari

Dopo la chiusura del cartellone "tradizionale", la programmazione del Comunale di Russi prosegue con la rassegna di teatro contemporaneo, tre titoli in cui altrettanti grandi classici – del teatro, della letteratura e della canzone d'autore – vengono riletti per generare nuove interpretazioni e sguardi originali. Il primo appuntamento, venerdì 5 aprile (ore 20.45), è con "lo provo a volare. Omaggio a Domenico Modugno" della Compagnia Berardi Casolari. Si tratta di una drammaturgia originale che racconta la vita di uno dei tanti giovani cresciuti in provincia pronti, sull'onda del mito, ad affrontare ogni ostacolo per realizzare il sogno di diventare artisti. Il secondo appuntamento, venerdì 19 aprile, è con "Il grande inquisitore", con Flavio Albanese e Tony Marzolla, prodotto da La Compagnia del Sole, mentre il terzo e ultimo titolo è in programma venerdì 3 maggio e si tratta di "7 contro Tebe" de I Sacchi di Sabbia e Massimiliano Civica.

Anticipazione: l'11 aprile l'Edipo di Chiara Guidi, una "fiaba di magia"



Giovedì 11 aprile (ore 19) la co-fondatrice della Societas Chiara Guidi porta al teatro Rasi "Edipo. Una fiaba di magia", spettacolo per famiglia (ma non solo) in cui il mito di Edipo si ricollega ai culti di fertilità delle antiche civiltà dei fiumi: la vecchia madre terra accoglie nel suo grembo il giovane seme che vi penetra per nascondersi, dormire e generare un frutto. Ma cosa succede là sotto? Trovando una soluzione agli oscuri quesiti della Sfinge si può accedere nell'antro della terra dove un seme diviene un uomo. Alle 17 Guidi condurrà un incontro sul rapporto tra arte e scuola.

LO SPETTACOLO

Andrea Pennacchi, il Pojana presenta i suoi fratelli al Goldoni di Bagnacavallo

Il mattatore di *Propaganda Live* con un suo cavallo di battaglia



Martedì 9 aprile (ore 21) il teatro Goldoni di Bagnacavallo ospita Andrea Pennacchi con il suo spettacolo *Pojana e i suoi fratelli*, accompagnato dalle musiche eseguite dal vivo da Giorgio Gobbo e Gianluca Segato. I fratelli maggiori di Pojana, Edo "il security", Tonon "il derattizzatore", Alvise "il nero" e altri, videro la luce all'indomani del primo aprile 2014. Mentre Franco Ford detto "Pojana" era già nato. Era il ricco padroncino di un adattamento delle *Allegre comari di Windsor* ambientato in Veneto, con tutte le sue fisse: le armi, i "schei" e le tasse, i neri, il nero. In seguito, la banda di Propaganda Live l'ha voluto sul suo palco «e lui si è rivelato appieno per quel che è - si legge nella cartella stampa -: un demone, piccolo, non privo di saggezza, che usa la verità per i suoi fini e trova divertenti cose che non lo sono, e che è dentro ognuno di noi». Il personaggio di Pennacchi nasce dalla necessità di raccontare alla nazione le storie del nordest che fuori dai confini della neonata Padania nessuno conosceva. Info: accademiaiperduta.it.

TEATRO RAGAZZI

Classici per l'infanzia rivisitati a Faenza

Domenica 7 aprile (ore 16) il teatro Masini di Faenza ospita lo spettacolo di Drammatico Vegetale "Sogni, Arlecchino e la bambina dei fiammiferi", di Ezio Antonelli, Pietro Fenati ed Elvira Mascanzoni, con Camilla Lopez, Elena Pelliccioni e Giuseppe Viroli. Scegliendo come prima chiave drammaturgica la favola della piccola fiammiferaia di Hans Christian Andersen, lo spettacolo ripercorre sinteticamente alcuni temi classici della letteratura per l'infanzia.

La battaglia di Emma come uno scioppo

Terzo e ultimo appuntamento conselicese della terza edizione di "Scioppo di teatro". Domenica 7 aprile alle 16 andrà in scena al centro civico di piazza Foresti lo spettacolo per bambini di tutte le età *La battaglia di Emma*, prodotto dalla compagnia teatrale Mattioli, regia di Monica Mattioli e Monica Parmagnani.

COMICO



DEBORA VILLA, 20 ANNI DI RISATE A COTIGNOLA

Venerdì 5 e sabato 6 aprile (ore 21), in chiusura dell'undicesima edizione della rassegna "Sipario 13", il teatro Binario di Cotignola accoglierà lo spettacolo "20 di risate", di e con Debora Villa. In questo recital, Villa darà vita ai monologhi che l'hanno accompagnata nei suoi primi 20 anni di palco. Info: 373-5324106.

PROSA

"IL CASO DI BENJAMIN BUTTON" ARRIVA A CONSELICE

In scena, nato anziano, Giorgio Lupano

Sabato 6 aprile (ore 21), al centro civico "Gino Pellegrini" di Conselice va in scena lo spettacolo *La vita al contrario. Il curioso caso di Benjamin Button*, tratto dal romanzo del 1922 di Francis Scott Fitzgerald, con Giorgio Lupano e



Lucrezia Bellamaria, elaborazione teatrale di Pino Tierno, regia di Ferdinando Ceriani. Come molti ricorderanno, Benjamin Button è stato al centro del film del 2008 di David Fincher, con Brad Pitt e Cate Blanchett, vincitore di tre premi Oscar. In questa messinscena

(giunta al secondo anno di repliche), Giorgio Lupano (nella foto) dà anima e corpo alla storia dell'uomo nato anziano che ha vissuto la sua vita all'incontrario. Un uomo in controluce sembra partire verso un fascio luminoso che già in parte lo avvolge, ma esita. Il rumore della lancetta dell'orologio scandisce il tempo. Poi, viene in prosenio e si rivela allo spettatore: è Nino, nato anziano e morto bambino, e ha con sé una valigia in cui ha raccolto i ricordi della sua strana vita. Info: 371-5318963.

NON-SCUOLA

Ecco i debutti di Artistico e Università

Proseguono al teatro Rasi (ore 21) i debutti dei laboratori della non-scuola del Teatro delle Albe: lunedì 8 aprile tocca al liceo artistico "P. L. Nervi - G. Severini", che porta in scena "Le intellettuali", liberamente ispirato a Molière; martedì 9 aprile, invece, ecco la fondazione Flaminia per l'Università in Romagna, che presenta "La mia vita è una merda. Uno spettacolo vero", ispirato a "Il mercante di Venezia" di Shakespeare.

LIBRERIA SCATTISParsi

DOVE TROVI I LIBRI
CHE NON SAPEVI DI CERCARE

Libri di seconda mano
e foto d'epoca
(valutiamo libri usati da ritirare)

Via S. Agata 8, Ravenna
Tel. +39 393 97.77.780



scattisparsiphot@gmail.com
www.scattisparsi-libreria.com

UNA SPLENDIDA OCCASIONE DI LETTURA

UN
MARE
DI LIBRI
a partire da 1 euro

CON 2 SALE DI CONSULTAZIONE DOVE ESPLORARE

DOMENICA APERTO

Tutti i giorni 09.30-13.00/15.30-20.00 - Mercoledì chiuso - con possibilità di acquisto online e spedizioni in tutta Italia

CLASSICA/1

Il violino di Anna Tifu per *Ravenna Musica*

La musicista italo-rumena sul palco dell'Alighieri accompagnata dal pianista Giuseppe Andalaro



Domenica 7 aprile (ore 21) la violinista di origini rumene Anna Tifu, accompagnata al pianoforte da Giuseppe Andalaro, sarà ospite del teatro Alighieri, nell'ambito della stagione *Ravenna Musica* dell'Associazione Angelo Mariani. Nel loro recital per violino e pianoforte proporranno alcuni capolavori della letteratura violinistica di Maurice Ravel e Sergej Prokof'ev.

Tifu è un nome ormai noto e apprezzato della scena internazionale, soprattutto dopo aver vinto nel 2007, a soli 21 anni, il prestigioso concorso internazionale "George Enescu" di Bucarest. Non da meno Andalaro, pluripremiato pianista, ospite fisso di festival e orchestre importanti. Infallibile, come si accennava, il programma: la prima parte è infatti interamente dedicata a Ravel, con la *Sonata n.2 in sol maggiore per violino e pianoforte* e la conturbante rapsodia *Tzigane op. 76*. La seconda parte del concerto si apre con una suite di brani tratti dal celebre balletto *Romeo e Giulietta* di Prokof'ev, per chiudersi con la *Fantasia sui temi di Carmen op. 25* di Pablo de Sarasate.

CLASSICA/2

GLI ARCHI DELLA CHERUBINI ESEGUONO VIVALDI

Domenica 7 aprile (ore 18) l'auditorium di San Romualdo ospita gli Archi dell'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini, che eseguiranno "Le quattro stagioni" di Vivaldi, prima di intraprendere una lunga tournée italiana per celebrare i vent'anni di attività. Pochi hanno saputo mettere la natura in musica quanto Antonio Vivaldi, come testimonia il duraturo successo di questi concerti composti tra il 1718 e il 1720. "Le quattro stagioni" è uno dei più amati e più antichi esempi di musica a programma, dotata di un intento narrativo che dipinge il canto degli uccelli, un pastore e il suo cane, il ronzio delle moschee così via. Per l'occasione, alle pagine di Vivaldi si accompagnano le letture di versi – da Petrarca a Montale, da Ada Merini ad Antonia Pozzi – affidate all'attore Lorenzo Carpinelli.

Info: teatroalighieri.org.



AGENDA CLASSICA

Serata musicale alla Fondazione Sabe con un quartetto di clarinetti

Giovedì 4 aprile (ore 18) la Fondazione Sabe per l'arte ospita una serata musicale a cura degli "Amici di Viale Baracca". Un quartetto di clarinetti composto da Francesco Franco, Migena Lleshi, Arcangelo Pinto e Leonardo Rossi – allievi del Conservatorio statale "Giuseppe Verdi" – eseguirà brani di Johan Strauss, Béla Bartók, George Bizet, George Gerschwin, Glenn Miller e Clare Grundman. L'evento potrà anche essere l'occasione per visitare la mostra "In suspensus. Carlo Benvenuto, Enrico Cattaneo, Elena Modorati", che proseguirà ancora per qualche giorno, fino al 7 aprile.

Il Coro Calamosca all'Alighieri per beneficenza

Sabato 6 aprile (ore 21) alla sala Corelli del teatro Alighieri il Coro "Renzo Calamosca" terrà un "Gran galà d'opera". L'incasso del concerto sarà devoluto in beneficenza al centro educativo Anacleto per ragazzi affetti da autismo di Porto Fuori.

Il pianista Denis Zardi ospite di Mikrokosmi

Domenica 7 aprile (ore 11) la rassegna "Mikrokosmi" prosegue alla sala Corelli del teatro Alighieri con il concerto del pianista Denis Zardi, con introduzione di Emma Sofia Zardi alla chitarra. Zardi è tra i più interessanti interpreti della sua generazione e divide la sua attività artistica fra solismo e musica da camera, suonando per le più importanti società di concerti in Italia, Europa, Stati Uniti e Sud America. Info: teatroalighieri.org.

SAFARI RAVENNA

LOCALITÀ MIRABILANDIA

IL PARCO IDEALE PER TUTTA LA FAMIGLIA

LOCALITÀ MIRABILANDIA
Ravenna - Via dei Tre Latì 2x

info: 0544.69.00.20 - www.safariravenna.it



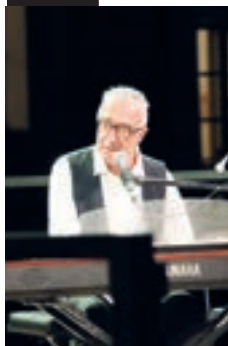
RISPARMIA FINO A € 18

QUESTO COUPON OFFRE UNO SCONTO DI € 3 A BIGLIETTO PER UN MASSIMO DI 6 PERSONE

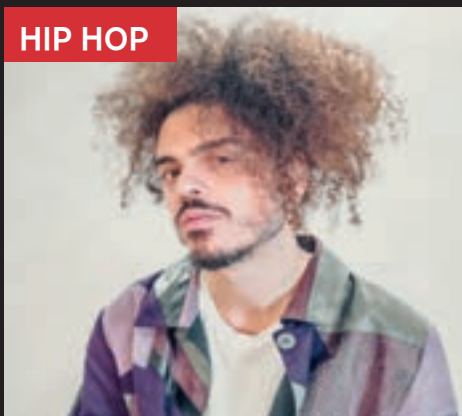
STAGIONE 2024

Consegna questo coupon alla biglietteria del Parco Safari
Offerta valida su tariffe intere non cumulabile con altre promozioni

IL PARCO È VISITABILE ANCHE NELLE GIORNATE DI PIOGGIA

CANTAUTORI**Vittorio Bonetti a Bagnacavallo con un live inedito**

La seconda edizione della rassegna "CuCù (curiosità culturali)" si concluderà giovedì 11 aprile (ore 21) con il concerto dal titolo "Vittorio Bonetti, le sue canzoni e gli amici musicisti", nella sala di palazzo Vecchio a Bagnacavallo. Si tratta di una novità assoluta. Per la prima volta infatti Vittorio Bonetti si esibirà in un concerto di sole canzoni scritte da lui in oltre trent'anni di carriera. A dargli man forte saranno i musicisti amici Andrea Morelli (chitarre), Marco Dirani (basso), Gianluca Berardi (batteria) e Mauro Vergimigli (sax). Info: 333-7981563.

HIP HOP**DAVIDE SHORTY AL CISIM**

Sabato 6 aprile (ore 22) sul palco del Cisim di Lido Adriano si esibirà in solo il palermitano Davide Shorty, capace di far convivere la sua voce soul con sonorità e melodie contaminate da jazz e rap. Attivo sulla scena hip hop dal 2010, Davide Shorty ha partecipato a "X Factor Italia" 2015 e alla 71ª edizione del Festival di Sanremo nel 2021, con il brano "Regina", nella categoria "Nuove Proposte", dove si classifica secondo. Nel settembre 2023 è uscito il suo nuovo singolo "Finestra", un brano intimo, in bilico tra sonorità rap e jazz. Ad aprire la serata il collettivo hip-hop Don't Fuck With Us.

LA MOSTRA**Allo spazio Dis-Ordine i lavori musicali di Gian Piero Gerbella**

Venerdì 5 aprile (ore 18) allo spazio espositivo DisOrdine di via D'Azeglio 42, a Ravenna, si inaugura "Graphic Beat", mostra dei lavori grafici dedicati alla musica dell'artista Gian Piero "Jumpy" Gerbella, a cura di Fabio Tramonti. In mostra i festival, le rassegne, i concerti e i dischi che Gerbella ha organizzato, prodotto e realizzato graficamente dal 1984 a oggi. Fino al 26 aprile, dal lunedì al venerdì, orari 10-12.30 e 15.30-18.30.

ROCK**AL BRONSON ARRIVANO LE CALIFORNIANE DEATH VALLEY GIRLS E AL CAFÉ FORTUNATO DURUTTI MARINETTI**

Due serate in arrivo a Madonna dell'Albero. Si inizia al Bronson Club, che venerdì 5 aprile (dalle ore 21.30) ospita prima il release party per il nuovo disco di Sleep-e, "8106", poi il live delle rocker californiane Death Valley Girls (**nella foto**), che presentano il loro ultimo album "Islands in the Sky". Martedì 9 aprile (ore 21) ci si sposta poi all'adiacente Bronson Café, dove arriva il cantautore Fortunato Durutti Marinetti (al secolo Daniel Colussi), torinese da tempo residente in Canada.

MINI-FESTIVAL**Garage Sale ospita all'Almagià "Misto", dedicato all'indie**

Sabato 6 e domenica 7 aprile (dalle 10 alle 19) il Garage Sale ospita all'Almagià la nuova edizione di "Misto: il music market che non c'era", format dedicato alla musica indipendente e all'autoproduzione. Due giorni di incontri per giovani band emergenti, etichette indipendenti, produttori di strumenti ed effetti DIY e collezionisti di dischi e vinili.

AGENDA**A Faenza l'anteprima di "La Musica nelle Aie"**

Ottava edizione per "Scor cum ut à insigné tu mé!", la serata-evento organizzata da "La Musica nelle Aie", che si svolgerà martedì 9 aprile (ore 21) al circolo i Fiori, nel Borgo Durbecco a Faenza, e costituirà l'anteprima del festival "La Musica nelle Aie", in programma a Castel Raniero dal 10 al 12 maggio. Tra i protagonisti della serata, anche gli attori e performer ravennati Eliseo Dalla Vecchia e Rudy Gatta. Ingresso libero.

La Corelli con "E' Principi" a Cervia

Domenica 7 aprile (ore 21) l'orchestra La Corelli, diretta da Giorgio Babbini, con la voce narrante di Gianni Parmiani e il corpo di ballo Gruppo Malpassi, sarà sul palco del Comunale di Cervia con "E' Principi". Una rinnovata veste musicale che onora l'opera di Secondo Casadei e che si fonde con la narrazione del Piccolo Principe in una traduzione dialettale.

La Bandeandrè torna al Mama's Club

Sabato 6 aprile (ore 21.30), a seguito del sold out registrato con la data in stagione, torna al Mama's Club la Bandeandrè per un nuovo concerto. «Dopo quindici anni abbiamo riproposto almeno per una volta quasi tutto il repertorio di Fabrizio De Andrè – spiega la band – ma riproporlo non ci ha ancora stancato. Anche chi è venuto a un nostro concerto quasi sempre è ritornato per riascoltarci, e questa abitudine si è consolidata nel tempo».



NUOVO TOYOTA C-HR



OGNI SCELTA CONTA

moreno

via Faentina, 256 - Fornace Zarattini, Ravenna

moreno.it

Prodotto e distribuito con finanziamenti. Per maggiori informazioni visitate il sito www.moreno.it.
Valori massimi WLTP riferiti al Nuovo Toyota C-HR: consumo combinato 5,1 l/100 km, emissioni CO₂ 215 g/km, emissioni NOx 0,003 g/km (WLTP - Worldwide harmonized Light vehicles Test Procedure ai sensi del Regolamento UE 2017/1154).



MOSTRE/1

L'Accademia riporta sotto i riflettori l'arte di Teresa Feodorovna Ries, scultrice controcorrente tra Otto e Novecento

Fino a venerdì 12 aprile al Polo dell'Arti di piazza Kennedy

di Serena Simoni

Certe volte bastano appena due opere e un semplice allestimento fotografico di fondo per aprire una porta chiusa sul passato, recuperare la memoria di un'artista controcorrente e con lei il passato di Ravenna e di una delle sue antiche istituzioni. L'inaugurazione di una piccola mostra dedicata a Teresa Feodorovna Ries (1866-1956) al Polo delle Arti dell'Accademia di Belle Arti, *Un paradiso amaro. Visita a Ravenna*, ha coagulato una serie di eventi dal recupero conoscitivo di due modelli in gesso appartenenti alla collezione dell'Accademia al loro recente restauro, dalla riscoperta di una scultrice vissuta fra Otto e Novecento all'attivazione di una rete fra l'Accademia di Ravenna e alcune ricercatrici viennesi che hanno studiato l'artista e realizzato l'allestimento.

A delineare le collaborazioni che hanno portato alla scoperta dei due gessi e alla biografia di Teresa F. Ries, ricordiamo per Ravenna la direttrice dell'Accademia di Belle Arti Paola Babini, la consulente della gipsoteca dell'Accademia Giovanna Montevocchi, e la giovane Irene Ciacci, restauratrice diplomata all'Accademia che sotto la supervisione di Augusto Giuffrè ha studiato e restaurato i due gessi e ampliato la biografia di Ries. Per la parte austriaca di questo viaggio hanno collaborato Judith Augustinovic e Valerie Habsburg, artiste e curatrici dell'allestimento, alle quali si deve inoltre la riscoperta di Ries tramite un progetto per l'Accademia di Belle Arti di Vienna. La passione le ha portate poi all'acquisto dell'archivio personale dell'artista messo all'asta e a una conoscenza approfondita della biografia e delle opere di Teresa, consegnate finalmente alla memoria pubblica grazie a una grande mostra del 2019 intitolata *City of Women. Female Artists in Vienna from 1900 to 1938*.

Che la figura di Teresa F. Ries fosse caduta nell'oblio non è inusuale: una generale *damnatio memoriae* ha operato per secoli sulle donne artiste e ancor di più sulle scultrici che dall'epoca rinascimentale sono state viste e tramandate come donne sregolate, eccezioni al loro genere, come nel caso della rinascimentale Properzia de' Rossi. Per le donne era quasi impossibile studiare arte: solo le figlie di padri artisti risultavano talvolta avviate alla pittura o alla miniatura. La scultura invece, così come l'architettura, venivano considerate inadatte alle donne, la prima perché troppo astratta e matematica per le doti mentali del genere femminile; la seconda perché legata a materiali pesanti e sporchi, inadatti alla gentilezza attribuita socialmente alle donne. Comunque, anche se le pittrici ebbero ai loro tempi sorti migliori, lo stesso non hanno potuto accedere alla ribalta della storia se non in tempi assai recenti. Infatti è solo dagli anni '80-'90 del secolo scorso che la produzione di Artemisia Gentileschi, Rosalba Carriera, Miriam Mafai - citando nel mucchio - è stata oggetto di studi, recuperi e mostre.

Teresa Feodorovna Ries non è sfuggita alla regola: non solo era donna ma era anche ebrea, quindi doppiamente sottoposta a epurazioni storiche. Nata a Budapest nel 1866 in un contesto borghese, Teresa manifesta fin dai primi studi una predisposizione al disegno che la favorisce a intraprendere la formazione artistica presso l'Accademia di Belle Arti di Mosca, città in cui si era trasferita con la famiglia. Qui impara a dipingere e soprattutto dà avvio alla passione per la scultura ma a causa di contrasti con un docente viene espulsa. Nel 1894 si trasferisce a Vienna ma la locale Accademia non permette l'ingresso alle donne: come molte altre artiste nello stesso periodo, l'unica strada è studiare in atelier



Modello in gesso del busto ritratto del signor N.W. Medinsoff, 1896 ca

privati. Questo è il passaggio obbligato per la scultrice e coetanea Camille Claudel a Parigi, come sarà per Teresa a Vienna nello studio di Edmund Hellmer. Ma a differenza di Claudel - una figura fragile e tragica -, Teresa ha i mezzi economici per creare una stanza tutta per sé e possiede una decisa consapevolezza del proprio lavoro. L'apertura del proprio studio privato le permette di lavorare in modo remunerativo come ritrattista - uno dei committenti sarà lo scrittore Mark Twain (1897) - e di realizzare sculture di chiara matrice simbolista in perfetto allineamento con l'epoca. Nel 1895, quasi trentenne, si aggiudica un premio alla mostra nel Künstlerhaus con la *Strega nella notte di Valpurga*, una scultura innovativa non tanto per lo stile - di un realismo dalle forti tinte espressive - quanto per il soggetto, che pur inserito nel contesto del Simbolismo incarna un femminile dirompente e del tutto controcorrente. Allo stesso modo doveva essere percepita anche la stessa autrice dell'ope-

ra, come anche le altre colleghe con cui Teresa espone al Salon Pisko nel corso del primo decennio del nuovo secolo. Assieme alla solidarietà fra artiste, Ries porta avanti la carriera in modo individuale partecipando a numerose mostre della Secessione, ad alcune esposizioni internazionali (Parigi 1900 e Roma 1911), a varie edizioni della Biennale di Venezia (1903, 1907, 1910). È proprio in laguna che il ravennate Carlo Malagola - responsabile dell'archivio storico di Venezia

- intercetta il lavoro della scultrice e propone all'Accademia di Ravenna di riconoscerle il titolo di Accademica. Teresa contraccambia donando nel 1910 due busti che probabilmente vengono consegnati nel contesto di un suo viaggio a Ravenna, quando visita i monumenti accompagnata dal direttore dell'Accademia Vittorio Guaccimanni. I ritratti di Emma Rattner e N. W. Medinsoff sono fra le poche opere dell'artista che si sono salvate dalla distruzione operata dai nazisti e dall'incuria successiva. Superata la Prima guerra mondiale, Teresa cerca di affrontare l'alba del terzo decennio del '900, ma per una donna, ebrea, artista non ci sono sconti. Vivrà a Vienna in uno stretto ritiro che nel 1942 si deve trasformare in esilio: riesce a raggiungere Paradiso, nel distretto di Lugano, e mai nome di luogo fu più tristemente ironico di questo.

“Un paradiso amaro. Visita a Ravenna”
 Polo delle Arti, piazza Kennedy 7

Fino al 12 aprile. Orari: lu-sa 10-18. Ingresso gratuito

MOSTRE/2

Alberto Polacco, personale alla sala Mo.Da

Sabato 6 aprile (ore 18.30), alla sala Mo.Da di via Sant'Alberto 19, si inaugura la mostra *“Un emotivo in balia della ragione”*, che raccoglie i dipinti di Alberto Polacco. L'esposizione propone 30 opere di pittura realizzate da Polacco dagli anni '70 a oggi. Per l'occasione, lo scrittore Eugenio Baroncetti guiderà il pubblico attraverso l'arte di Polacco, definito appunto nella sua presentazione della mostra «un emotivo in balia della ragione».

Artisti ferraresi protagonisti alla FaroArte di Marina

Fino al 5 maggio è allestita alla galleria FaroArte di Marina di Ravenna la mostra *“Aequae. Artisti ferraresi contemporanei”*, curata da Sandro Mallossini e promossa da Capit Ravenna. L'esposizione presenta il lavoro di diciotto artisti che operano a Ferrara e provincia e rappresenta le molteplici anime della ricerca contemporanea in quel territorio. Orari: sabato e domenica 16-17.

Gli scatti di Michele Buda alla Pallavicini22

Sabato 6 aprile (ore 18.30) alla galleria Pallavicini22 si inaugura la personale del fotografo Michele Buda *“da uno a sette”*, a cura di Luca Piovaccari e con testo critico di quest'ultimo a catalogo. La mostra rimarrà allestita fino a domenica 28 aprile.

CARTOLINE DA RAVENNA

Mittente Giovanni Gardini



Una corona di verde per Ravenna



Gli opuscoli e le guide che raccontano Ravenna e i suoi mosaici meritano di essere letti con particolare attenzione perché presentano sempre punti di vista interessanti e originali. Uno dei temi che spesso viene preso in considerazione, non senza una certa retorica, è il legame secolare che Ravenna custodisce con la sua pineta, un aspetto sul quale Claudio Marabini, nell'introduzione a un volume dedicato ai mosaici ravennati pubblicato nel 1981 dall'Istituto Geografico De Agostini per la collana *“documenti d'Arte”*, si è ampiamente soffermato: «i mosaici di Ravenna, e la città stessa, non sarebbero quello che sono - o non sarebbero stati quello che sono stati per tanti grandi poeti [...] - senza questa corona di verde, questa fasciatura isolante e trasparente, che fu trincea e prigione, sbarramento di difesa e argine d'orgoglio [...]. I mosaici di Ravenna sono la patina luminosa della capitale, così come la pineta lagunare ne è stata fondamento naturale». E più oltre, sempre su questo binomio inscindibile, scriveva: *“quella pineta torna viva sui muri delle basiliche e più tardi nei versi e nelle prose di alcuni dei più grandi poeti. È un caso unico tra le città italiane, tranne la futura Venezia, che però non conobbe mai verde d'alberi ma solo l'oro e la luce artificiale dell'Oriente [...]”*. Oggi, cancellata gran parte della pineta, sorto uno dei complessi industriali più gremiti dopo quello di Marghera, Ravenna custodisce i segni della sua storia dentro un anello di vita pulsante».

VISIBILI & INVISIBILI



Julia Roberts ed Ethan Hawke in un kolossal con luci e ombre

di Francesco Della Torre

MUSICA FRESCA O DECONGELATA



Guardatori di scarpe United

di Francesco Farabegoli

NdL - Nota del Lettore



Tutta la suspense di Ana Reyes

di Federica Angelini

Il mondo dietro di te (di Sam Esmail, 2023)

Una famiglia più che benestante decide di passare il weekend in una lussuosa villa in affitto a Long Island con i due figli adolescenti. Non appena arrivano in zona, i protagonisti assistono all'arenarsi nella spiaggia di una petroliera, evento incredibile e inspiegabile che purtroppo per loro sarà solo il primo di una lunga serie. In una villa dove non c'è connessione internet (la figlia seguiva la serie *Friends*), i quattro ricevono la visita di un uomo e sua figlia, che sostengono di essere i proprietari della casa e chiedono soltanto di poter trascorrere lì la notte, in seguito a un blackout che ha colpito la loro zona di residenza. Nel decidere se accettare la richiesta (accompagnata da un ottimo conguaglio economico), appare un messaggio a reti unificate di emergenza nazionale, che getta tutti nel panico. Nonostante l'abitudine consolidata alle piattaforme, vedere arrivare direttamente a casa un inedito con due attori del calibro di Julia Roberts ed Ethan Hawke, fa ancora un certo effetto. *Il mondo dietro di te* è scritto e diretto dall'autore della nota serie *Mr. Robot* e accanto ai due mostri sacri non possiamo non citare Mahershala Ali (specialista nei ruoli da non protagonista, visti i due Oscar) e una comparsata di un'icona anni Ottanta (e non solo) come Kevin Bacon. Ma il film com'è? Perché distribuirlo direttamente in streaming? Bollata con un bel "e chi lo sa" la seconda domanda, concentriamoci sul quesito più importante e tiriamo fuori i grandi pregi e i non trascurabili difetti di quello che a tutti gli effetti è un buon film, che dura certamente troppo (quasi due ore e venti) e ha momenti di stanca che forse ci suggeriscono il motivo del non passaggio in sala: dal lato dei pregi la parte del padrone la gioca la suspense, orchestrata benissimo dalla storia, dalla regia e dal cast, mostrando nella prima parte scene inverosimili tanto allo spettatore quanto ai protagonisti, per poi aprire l'orizzonte della chiarezza senza giungere necessariamente al cosiddetto "spiegone finale". Chi guarda il film è intrappolato in casa con i protagonisti, pur senza immedesimarsi o provare alcuna empatia, perché ognuno di loro mostra un lato oscuro che non fa ben sperare. Ciò che succede fuori è soltanto, quindi, percepito, e diventa man mano causa di scontro tra due realtà familiari molto diverse; uno scontro decisamente psicologico che a volte può generare curiosità e attrazione, mentre fuori sta succedendo qualcosa di grave e indefinito. Un film che suscita interesse ed è impossibile da abbandonare, che a volte zoppica, e il suo andamento è compensato dalla prestazione di un cast di altissimo livello che mantiene tutte le sue promesse (e nel quale svariano a loro agio anche i giovanissimi comprimari): una visione casalinga che ha salvato la pellicola da un probabile flop e che verrà pian piano valutata e apprezzata per la sua originalità e struttura.

Ride - Interplay (Wichita 2024)

Al primo ascolto del nuovo disco dei Ride avrei voluto tanto sbilanciarli e iniziare seduta stante a gridare al capolavoro assoluto; non l'ho fatto perché ho avuto paura di rimanere fregato. Nel genere di cui i Ride sono maestri indiscussi mi è successo tante volte: qualche giorno di entusiasmo e poi tutto si sgonfia addosso ai cliché del genere, alle tante ripetizioni e al fatto che si tratti di musica che, a ragion veduta, nella maggior parte dei casi ha una data di scadenza piuttosto corta. Se non conoscete i Ride si tratta di una band formata ad Oxford alla fine degli anni ottanta, messa sotto contratto dalla Creation (etichetta chiave del britpop se ce n'è una) ed esplosa con il primo disco, *Nowhere*. Che ancora oggi è riconosciuto come uno dei capolavori dello shoegaze (quel genere di rock inglese, per capirsi, in cui i gruppi cantano canzoni pop ultramelodiche accompagnandosi con delle schitarrate rumorosissime e decine di effetti, da cui il nome appunto, "guardare le scarpe", perché dal vivo i chitarristi stanno sempre a pigiar pedali). Poi le cose sono andate come sono andate, i Ride hanno fatto altri dischi e non hanno mai insidiato la qualità del loro capolavoro, e poi si sono sciolti (Andy Bell ha suonato come bassista negli Oasis). Si sono riuniti da dieci anni e hanno fatto altri dischi. Che l'ultimo album sia il loro episodio migliore è fuori discussione: si intitola *Interplay*, è il settimo titolo di studio della band ed è bellissimo. Quello che lo differenzia molto dagli altri dischi shoegaze di adesso è che non indulge per niente nella nostalgia, suona molto dreampop (del dreampop ne parliamo in un'altra puntata) e ha tante suggestioni indierock, alla maniera di quello che i Deerhunter fecero con *Halcyon Digest* o di quel modo di esistere nel contemporaneo che hanno gruppi come i Teenage Fanclub. In certi momenti (*Last Night I Went Somewhere To Dream*, per dirne uno) viene quasi da piangere di gioia: è un disco che funziona benissimo. Rimane da capire quanto e per quanto, se si sgonfierà in due settimane come un supertele o rimarrà un piccolo classico contemporaneo. Tifo per la seconda ma temo la prima. Per ora diciamo che mi godo comunque il momento, riascolto il disco a volumi altissimi, cerco di spargere un po' il verbo e faccio il tifo per i Ride.

Ana Reyes - Casa dolce casa (Feltrinelli)

Maya ha 25 anni e convive a Boston con Dan. Sta cercando di smettere con i soniferi senza cadere nell'alcolismo e fatica a tenere insieme i pezzi della sua vita. Un po' per caso si trova a guardare un video divenuto ormai virale dalla sua cittadina di origine, si tratta delle riprese di una videocamera a circuito chiuso di un locale in cui una ragazza, che lei non conosce, muore improvvisamente mentre sta parlando con un uomo. Un uomo che Sarah riconosce e che è convinta sia il colpevole di quella e di un'altra morte, anni prima. La morte della sua migliore amica, Audrey, che ha per lei significato una discesa nel dolore. Non solo, Frank è un uomo con cui aveva avuto una breve relazione. Da sette anni quella storia la tormenta. Paranoia? Ossessione? Quanto possiamo credere a Maya? La suspense delle pagine iniziali ci fa entrare in una trama da thriller psicologico mentre Maya decide che deve tornare a casa per fermare quell'uomo, ormai certa della sua colpevolezza, anche se non può in alcun modo dimostrarla, anzi. Il video è chiaro, la donna muore improvvisamente senza che lui nemmeno la sfiori. Da qui inizia il romanzo a ritroso che racconta il passato di Maya poco più che adolescente, tra i boschi dello Utah (il titolo originale del libro non è forse memorabile ma certo meno trito e più significativo di quello italiano: *The House in the Pines*). Quasi un romanzo dentro il romanzo, dove scopriamo la sua profonda amicizia con Aubrey che intreccia un altro filo della trama, la complessa vicenda del padre di Maya che ci porta invece lontano dagli Usa. *Casa dolce casa* di Ana Reyes (pubblicato da Feltrinelli nella traduzione di Elena Cantone, quasi certamente non responsabile per la scelta del titolo, a fine 2023) è anche, dunque, un romanzo familiare che in particolare si sofferma sull'indissolubile legame madre-figlia (adulta). Si tratta di un libro con qualche limite (soprattutto nella risoluzione finale, che a un certo punto diventa un po' prevedibile e meno spettacolare di quanto l'autrice forse sperava), ma che ha comunque molti pregi, a cominciare dalla voce narrante di Maya, la protagonista, sfaccettata, complessa, tormentata che conosciamo da ragazzina e poi come giovane donna. Chissà se anche un libro così potrebbe essere bollato come "romance" da certa critica che di recente ha fatto discutere per un'analisi piuttosto superficiale della scena letteraria femminile nostrana su una delle testate più importanti, quale è *doppiozero*. Ma davvero c'è poco bisogno di stare a difendere donne che scrivono, o anche di stare ad attribuire etichette. Intanto, a questo proposito, qui si aspetta a breve l'uscita di due autrici che scrivono gialli come Alicia Gimenez-Bartlett, che torna il 23 aprile sempre per Sellerio con la sua *Pedra Delicada* (in grado di sopravvivere a qualsiasi riduzione per la tv) e di Fred Vargas con *Adamsberg* (a giugno).

FULMINI E SAETTE

"Passato, presente, nessun futuro" (Ravenna) di Adriano Zanni



IL RITO

Sua maestà, la pasta al mattarello: non solo cappelletti e tagliatelle

Dalla fontana di farina sul tagliere se ne possono ottenere varie tipologie
Un po' di storia della sfoglia fatta a mano. E per questo non omologata, frutto dell'esperienza

TRADIZIONI

Dalle polpette ai piatti contadini, dal pesce povero alla pasta al mattarello: alla riscoperta degli usi della cucina romagnola



di Giorgia Lagosti
Maestra di cucina Aici, esperta e consulente di comunicazione nel settore cibo, giornalista freelance



La ricetta: i garganelli guanciale e scalogno

Ingredienti per 6 persone. Per la pasta: 4 uova; 400 grammi di farina 0. Per il condimento: 1 bicchiere di vino bianco di buona qualità; 400 grammi di guanciale di Mora romagnola; 200 grammi di scalogno Igp di Romagna pulito; olio extravergine di oliva; sale marino integrale; pepe macinato al momento; formaggio grattugiato per completare il piatto.
Preparazione. Impastare la farina e le uova, lavorare a lungo e lasciar riposare per un'ora. Stendere la pasta col mattarello sul tagliere sino ad ottenere uno spessore sottile poi tagliare dei quadretti di 4 cm di lato. Appoggiare il lato diagonale su di un bastoncino e arrotolare, spingendo sull'apposito pettine affinché l'impasto si saldi e rimanga "rigato". Far rosolare lo scalogno in olio di oliva, aggiungere il guanciale tagliato a listarelle e farlo quasi croccante. Bagnare con vino bianco e lasciar evaporare, salare e pepare. Lasciare bollire a fuoco lento, poi aggiungere la pasta già cotta e saltare il tutto. Impiattare e completare con una abbondante spolverata di formaggio grattugiato e un filo di olio a crudo.

zia il lavoro di braccia e di abilità, di forza e di sapienza.

Cosa si ottiene alla fine?

Siamo in Romagna e allora i **cappelletti** prima di tutto. Sovrani delle minestre per le festività natalizie, vengono chiamati così per la loro particolare forma a cappello. Sono preparati col compenso rigorosamente di solo formaggio (ricotta, formaggi molli freschi, bazzotto e ravgiolo), parmigiano, uova e un pizzico di noce moscata, oppure nella versione arricchita con la carne, specie di maiale, nelle zone collinari e nel riminese.

Altre paste ripiene come **tortelli**, o **ravioli**, hanno invece il compenso verde perché alla ricotta si aggiungono bietole, ortica o spinaci, o bianco nella versione con la patata o con la zucca.

Dalla sfoglia tirata al mattarello nascono anche le **tagliatelle**, relegate in passato ai pranzi che decretavano e festeggiavano la fine di un lavoro legato alle lavorazioni della terra come la vendemmia o la mietitura. E sempre sulla tagliatella, va precisato che, anche se la tradizione ci insegna che va tagliata più stretta con sughi di pesce, più larga con sughi di carne, la sua misura ufficiale in larghezza sarebbe 8 millimetri da cotta, mentre per la lunghezza direi che è ancora bene affidarci a Pellegrino Artusi che nella sua *Scienza* precisa "conti corti e tagliatelle lunghe, dicono i bolognesi, e dicono bene, perché i conti lunghi spaventano i poveri mariti e le tagliatelle corte attestano l'imperizia di chi le fece e, servite in tal modo, sembrano un avanzo di cucina". La tagliatella ha anche la sua leggenda che ne lega la nascita a nobili e belle donne, poiché si racconta che questa pasta sarebbe stata inventata in occasione del matrimonio di Lucrezia Borgia con Alfonso d'Este, e che i cuochi si ispirarono, nel fare la minestra, ai biondi capelli della sposa.

Una volta in Romagna si diceva "puoi essere bella quanto vuoi, ma se non sai fare la sfoglia non vai da nessuna parte". Stiamo parlando dell'impasto per fare la minestra, della "spòja" in dialetto, di quel giallo disco tondo che per noi romagnoli è un vero e proprio orgoglio e del quale, almeno la domenica e nelle festività, non ne possiamo proprio fare a meno. In passato era addirittura il metro di giudizio con il quale la suocera misurava le qualità e l'abilità della giovane futura moglie del figlio: questa doveva essere in grado di impastare a mano e con maestria uova e farina e di realizzare col mattarello, sul tagliere, legno contro legno, un sottile e tondissimo velo di pasta. E il tutto doveva essere fatto in modo disinvolto e veloce!

Oggi è socialmente accettato (e lo dico con qualche riserva!) l'aiuto della sfogliatrice, *Nonna Papera* per gli amici, sia essa a manovella o elettrica, ma le vere "azdore" continuano imperturbate a tramandare la tradizione del mattarello, con quella passione che profuma di altri tempi: solo così si ottiene quella porosità e quell'effetto "rustico" al palato che ci ricorda le tagliatelle della nonna.

E poi, quella fatta a mano, è una sfoglia non omologata al numero di regolazione della rotellina della macchinetta ma risente dell'esperienza della sfogliatrice che sa lasciarla leggermente più spessa per le tagliatelle, tagliolini, maltagliati o pappardelle, più sottile per le paste ripiene, quelle in cui "l'involucro" deve racchiudere ed esaltare il compenso, come cappelletti o tortelli.

Ma partiamo dall'inizio, dalla fontana di farina sul tagliere che accoglie le uova fresche: l'azdora impasta, attenta a non far uscire l'uovo, prima con la forchetta e poi con le mani, fino a formare una bella palla liscia.

A questo punto c'è il riposo, l'attesa che fa perdere elasticità alla massa e che facilita la sua successiva lavorazione. Poi ini-



MOLINETTO
RISTORANTE PIZZERIA
— arte e cucina —

La passione per il buon cibo

Il Molinetto è lieto di comunicare che il suo impegno **Green** è in costante evoluzione ed aumento perché è fermamente convinto che questa sia la strada giusta da seguire. **Green è bello!**



Punta Marina Terme (RA) - Tel. 0544 430248
Via Sinistra Canale Molinetto 139/B
www.ristorantemolinetto.it

Scarica l'app e prenota per l'asporto
e anche per la consegna a domicilio



Ancora, come non citare gli **strichetti**. Se in tutto il resto dell'Italia questo formato di pasta si chiama "farfalle" ed è una pasta di semola di grano duro, qui, in Romagna viene fatta con uova e farina. Si possono preparare in dimensioni piccole (1x2 cm), adatte a minestre in brodo oppure in dimensioni più grandi (2x4 o 4x5 cm), adatte a preparazioni asciutte, soprattutto con sughi e ragù. Pare che l'origine degli strichetti (ma è certamente una favola!) provenga da un cuoco che portava sempre una farfalla sotto la giacca. Un giorno ricevette per una cena l'ex Imperatore Vittorio Emanuele II, ma all'ultimo istante si accorse che gli mancava un ingrediente per completare un piatto e si suicidò. In suo onore, un suo discepolo ideò gli strichetti.

Concludo questa carrellata di minestre romagnole preparate con la sfoglia con i **garganelli**, geniale formato nato come ripiego ai cappelletti, almeno così ci tramanda la leggenda. Sulla genesi infatti ci sono ancora dispute ma la versione più accreditata vuole che i garganelli siano comparsi per la prima volta a Imola il capodanno del 1725 a casa del cardinale Cornelio Bentivoglio D'Aragona, legato pontificio della Romagna. Per caso, con un colpo di genio, in alternativa, appunto, ai cappelletti. Con determinazione e prontezza, la cuoca dell'alto prelato si inventò i garganelli per riparare ad un guaio: non pochi quadri di pasta erano rimasti senza ripieno, gene-

Le farfalle in Romagna diventano gli strichetti

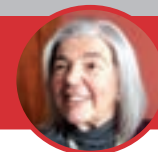
rosamente distribuito nei cappelletti precedenti. Con gli ospiti seduti a tavola, serviva una decisione rapida che l'intraprendente azdora fece sua in un batter d'occhio: prese un fuscillo dalla legnaia e un pettine per filare la canapa dal telaio, allora strumento presente in quasi tutte le abitazioni, poi passò i quadretti di sfoglia già preparati per i cappelletti e avvolse nel fuscillo, uno ad uno diagonalmente sui denti del pettine. Erano nati i maccheroncini rigati detti, appunto, garganelli.

Il termine deriverebbe dal latino gargala, ossia trachea e la circostanza sarebbe confermata dal fatto che nel nostro dialetto garganel significa esofago. Secondo un'altra versione l'invenzione dei garganelli risalirebbe invece ad un paio di secoli prima quando la cuoca di Caterina Sforza, la leonessa di Romagna, restò

senza il ripieno dei cappelletti perché mangiato da un gatto. O, forse, le nobili origini sono solo una chiacchiera successiva: il piatto magari (e mi piace pensarlo!) è stato ideato da un'anonima azdora e poi replicato nelle campagne fino a diventare un classico. Comunque sia, leggenda o no, la poesia del gesto è innegabile: la preparazione della pasta è rimasta quella di un tempo. Bisogna dunque avvolgere un fazzolettino di sfoglia attorno ad un bastoncino e poi spingerla sul pettine in modo da chiudere e rigare il dorso del maccherone che così tornito, assorbirà il sugo e lo renderà perfetto.

COSE BUONE DI CASA

A cura di Angela Schiavina



I malfatti di Allan Bay

A Milano nei giorni scorsi ho incontrato Allan Bay. Scrittore e critico gastronomico, presentava il suo ultimo libro *Mangiare con le mani*. Questa ricetta che vi propongo è tratta invece dal libro scritto con Patrizia Bollo, *Le regioni in pentola e l'arte di mangiar sano*.

I malfatti, dosi per 2 persone

Pulite delle erbe (potete usare spinaci, cicoria o altre erbe di campo) levando il gambo fino ad avere 400 g di foglie, poi lavatele, fatele cuocere in una pentola con poca acqua, scolatele, strizzatele, tritatele e mettetele in una ciotola.

Unite quindi 100 grammi di ricotta di pecora passata al setaccio, 1 uovo e un cucchiaio di parmigiano grattugiato. Aromatizzate con una grattugiata di noce moscata e regolate di sale e di pepe.

Formate dall'impasto dei piccoli cilindri e passateli accuratamente in poca farina integrale. Fate cuocere i malfatti in abbondante acqua salata bollente mettendone pochi alla volta e scolandoli quando vengono a galla con una schiumarola.

Conditeli con salsa di pomodoro e un cucchiaio di grana grattugiato oppure con burro leggermente bruno e foglie di salvia.

SBICCHIERATE

A cura di Alessandro Fogli



Un fiano del Cilento da capogiro

Grazie alle sconfinite conoscenze e al talento descrittivo del maître e sommelier Pietro Raggi, ho avuto la fortuna di scoprire l'Asterias (annata '22), un fiano in purezza della cantina Tempa di Zoè, ad Agropoli, in Cilento. Le tempe sono le colline sul mare che caratterizzano da nord a sud il Cilento. Qui il talentuoso Bruno De Conciliis dà vita ai suoi vini, tra cui l'Asterias, che si fa amare fin dal primo sorso senza nemmeno capire bene perché. Certo, quando c'è di mezzo il mare succedono cose: i vigneti qui godono tutto l'anno di un clima mite e temperato, grazie all'azione calmierante delle brezze marine. Ma poi il suolo, il "Flysh Cilentano", originato da millenari processi di formazione di catene montuose sottomarine, che è alcalino e sabbioso e rende questo fiano più sapido e fruttato rispetto a quello prodotto in Irpinia. Comunque sia, l'unica cosa da fare per capire questo vino è semplicemente aprire la bottiglia, un vaso di Pandora da cui scaturisce un bouquet favoloso e ampissimo da perderci la testa. Tanto che quando inizia a bere sei già altrove.

A Ravenna dal 1973

**RISTORANTE
PIZZERIA**

Al Passatore



**SPECIALITÀ
CARNE ALLA
GRIGLIA
PIZZERIA
CON FORNO
A LEGNA**



Affittacamere



**I
N
T
E
R
N
O**

**E
S
T
E
R
N
O**



**50
anni
di attività**

Ravenna, via Guaccimanni 78/72
info e prenotazioni: 335.67.80.202
www.ristorantealpassatore.com

Molino
Quercioli

100% GRANI TENERI ROMAGNOLI



Via Destra Canale Inferiore, 9 48012 Bagnacavallo (RA)
Tel: 0545.61223 - info@molinoquercioli.it

CAMBIA ADESSO LE FINESTRE DI CASA:

TBT

FORMULA
100%

con **TBT** sei ancora in tempo
per un risparmio del **100%**



Non hai usufruito del Bonus 110%?

TBT ti dà un'opportunità unica di un risparmio praticamente totale per la sostituzione delle tue finestre.

VIENI A
SCOPRIRE



FORMULA 100%

TBT, il massimo della Qualità per Prodotti e Servizio.

Le migliori Marche, con performance senza paragoni, il Top per Isolamento termico e acustico. Il tutto garantito da un'esperienza di oltre 50anni.



Internorm

1 ALL'ORDINE PAGHI SOLO LA METÀ

2 + FINANZIAMENTO 5 ANNI A TASSO ZERO

Il restante 50% potrai pagarlo in 5 anni, a tasso Zero (Tan e Taeg 0%) e non ai tassi correnti del 10 / 20%, grazie al Finanziamento esclusivo TBT.

3 RISPARMIO FISCALE DEL 50% SUL TOTALE

Nel frattempo godrai dei benefici fiscali di legge, recuperando il 50% dell'intero costo.

4 RISPARMIO ENERGETICO

A tutto questo si aggiunge un risparmio energetico davvero importante, che nell'arco del tempo ti garantirà il recupero completo del tuo investimento*.

* Le stime di risparmio energetico sono tratte da siti specializzati.

La promozione è valida esclusivamente sino al 31-12-2024. Consegna a 60gg.



chiama subito

0544 450363



dal 1970

Ravenna, via Achille Grandi 25
Lugo, via Bertazzoli 7

www.tbt2.com • tbt2@tbt2.com